GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	1 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	37	20	3 50
Stati fuori dell'Unione Post. (quotid.)	55	28	5 —
» (settim.)	44	22	4 —

Dono: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 3,45 pom. — La Commissione per il progetto di legge circa i provvedimenti per Roma si è costituita eleggendo a presidente l'on. Coppino, a segretario l'onorevole Lucchini.

Poi incominciò subito la discussione del progetto, la quale durerà varii giorni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 6,20 pom. — Questa mattina l'on. Finocchiaro-Aprile, commissario regio pel Comune di Roma, ha conferito con parecchi consiglieri dimissionari, facendo appello ai loro lumi e alla loro cooperazione, specie a quelli che già facevano parte di alcune Commissioni riguardanti interessi comunali. Tutti i consiglieri, eccettuati Caranzini e Placidi, hanno promesso di conservare per ora gli uffici di cui erano investiti. L'opinione pubblica disapprova il contegno di questi due consiglieri, i quali, mantenendo vive le ostilità, creano dannosi imbarazzi al regio commissario.

È notevole l'accenno fatto dal Finocchiaro, il quale, parlando coi consiglieri, affermò che egli da otto anni è domiciliato a Roma, dove ha la sua casa e dove sono nati i suoi figli; sicchè i suoi interessi sono i medesimi di quelli di Roma, cui è chiamato ad amministrare. Con questa dichiarazione il Finocchiaro ha voluto rispondere a coloro che si lagnarono che il Governo avesse scelto a commissario regio un non romano.

— Secondo il *Diritto*, Bovio, Pascolato e Bonghi avrebbero deciso di interpellare Crispi e Zanardelli circa il noto affare del prof. Mandalari, direttore delle scuole italiane di Costantinopoli.

— In questi giorni la salute di Baccarini è di molto migliorata.

— Si crede che il Principe di Napoli arriverà a Roma nella fine della settimana. Egli si recherà l'8 corrente a Campo Bracciano, ove rimarrà fino al 15.

— Il prossimo Bollettino Militare recherà le promozioni degli ufficiali in congedo.

— L'*Esercito* nega che il Ministero della guerra abbia vietato ai giornalisti di seguire le operazioni e manovre militari.

— La *Riforma* nega che il Governo tratti coll'Inghilterra per la cessione di Suakim contro il protettorato dei territori dei Somali. Soggiunge che il Governo italiano, il quale seppe preparare una base allo sviluppo coloniale nell'Africa, non può annientare l'opera sua.

La nota della *Riforma* allude al seguente telegramma della *Tribuna*, di cui ■■■■ ieri notizia:

« *Londra*, 2, ore 11 ant. — Dopo la pubblicazione dell'accordo anglo-tedesco, lo scambio di vedute tra i Gabinetti di Roma e di Londra è stato attivissimo. All'Ambasciata italiana diluviano i telegrammi cifrati a tutte le ore, e si lavora fino a tardissima notte.

« Da quanto mi consta, nulla si è ancora concordato in modo definitivo; ma sono in grado di assicurarvi essersi trattata con tutta la serietà la cessione di Suakim e dei territori immediatamente dipendenti all'Italia, per compensarla dell'abbandono del suo protettorato nella regione dei Somali.

« Non so quale delle due parti abbia per prima avanzata la proposta, ma è certo che venne accolta favorevolmente dal Governo italiano, il quale considererebbe tale scioglimento come una vera vittoria diplomatica.

« Il Governo inglese, a sua volta, non temerebbe opposizione nel paese, e il solo consenso da richiedersi per la conclusione dell'accordo sarebbe quello del khedive d'Egitto, perchè quanto alla Turchia le sue proteste lasciano sempre il tempo che trovano. »

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 4, ore 7,20 ant. — Questa mattina si è radunata la Commissione incaricata di esaminare il progetto di legge sui provvedimenti per il Comune di Roma. Intervenne l'on. Crispi, il quale dichiarò i punti della legge sui quali intendeva insistere e quelli su cui avrebbe accettato modificazioni. La Commissione è oramai concorde nelle sue conclusioni.

La Camera in Comitato segreto.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 4 pom. — Stamane la Camera si è adunata in Comitato segreto, come suol fare ogni anno, per provvedere al proprio bilancio. I deputati intervenuti erano poco numerosi. Dei ministri era presente soltanto il Lacava.

L'on. *Imbriani* elogiò la semplicità della presidenza, che è veramente ammirevole, ma espresse il timore che qualche deputato addetto alla presidenza abbia una certa tendenza allo spagnolismo, la quale si manifesta nel fasto di alcune lineè gallonate nonchè nel divieto agli inservienti di portare i baffi. Crede che questo sia offensivo ai principii di uguaglianza umana ed allo spirito democratico dei tempi. Coglie l'occasione per criticare i sotto-segretari di Stato, i quali si fanno chiamare Eccellenza. (*Risa*)

Bovio appoggia la proposta d'abolizione di tutti i segni esteriori che possono essere umilianti per la dignità personale.

A questo punto si impegna una discussione nella quale parlano in vario senso *Bonghi*, *Di Rudinì*, *Armirotti* ed il *Deriseis*, questore della Camera.

Quest'ultimo rigetta le accuse di spagnolismo.

Il presidente *Biancheri* ricorda che una identica discussione venne sollevata l'anno scorso. Allora la Camera si era limitata a raccomandare che si studiasse una modificazione della livrea la quale permettesse l'uso dei baffi, i quali sono intollerabili colla livrea attuale. Accetta che l'Ufficio di presidenza riprenda in esame la cosa.

Imbriani insiste presentando un ordine del giorno in cui la Camera delibera l'abolizione dell'attuale livrea.

La Camera respinge quest'ordine del giorno.

Si fanno quindi varie osservazioni circa il servizio stenografico ed il ritardo nella pubblicazione dei resoconti circa i libretti ferroviari ed il riordinamento di alcuni uffici.

Non avvenne altro incidente notevole.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 luglio.

La seduta è dichiarata aperta alle ore 2,20 pom. I deputati presenti sono in numero molto scarso. È presente fra i ministri il solo Crispi.

***

Il presidente BIANCHERI comunica una lettera di Ricciotti Garibaldi nella quale lo scrivente dichiara di insistere nelle proprie dimissioni. Si dichiara quindi vacante un seggio nel collegio elettorale di Roma I.

MARZIN raccomanda che sia concessa l'urgenza per la petizione di vari cittadini di Roma circa la 2a e 3a lettura dei provvedimenti per Roma.

Si riprende quindi la discussione sulla

Riforma delle Opere Pie

secondo il progetto emendato dal Senato.

Vengono approvati senza discussione gli articoli dal 60 sino al 77.

SACCHI, all'art. 77 *bis*, propone e svolge, anche in nome di Minolfi, la seguente aggiunta: « L'Ospitale od altro Istituto, che venga dal sindaco o dalla » autorità politica obbligato al ricovero di un ammalato o di un ferito o di una donna che troviasi nell'imminenza del parto e priva di abitazione, qualora al ricovero non sia tenuto a termine dei suoi » statuti e dei suoi mezzi patrimoniali, avrà diritto » al rimborso delle spese relative verso il Comune » al quale il malato, il ferito o la donna appartengono. »

LUCHINI O., relatore, ritiene che il concetto del deputato Sacchi sia soddisfatto con le aggiunte che la Commissione ha proposto allo stesso articolo 77 *bis* e al 23.

SACCHI si dichiara soddisfatto.

Il PRESIDENTE pone ai voti la seguente aggiunta all'art. 77 *bis*, proposta dalla Commissione e accettata dal Governo: « Le disposizioni del presente » articolo sono applicabili anche al caso in cui gli » Spedali, Ospizi od altri Istituti di ricovero ricusino » di accogliere una donna, priva di abitazione, nell'imminenza del parto. »

Approvasi questa aggiunta e gli art. 77 *bis* e 77 *ter*.

CHIMIRRI preferisce l'art. 78 approvato dal Senato a quello proposto dalla Commissione; perchè il primo accorda maggiori garanzie contro i provvedimenti emanati dal Governo in materia di concentramento, raggruppamento e trasformazione degli Istituti di beneficenza e stabilendo che il ricorso alla quarta sezione del Consiglio di Stato possa essere presentato da ogni interessato ed abbia effetto sospensivo in ogni caso e non solo quando sia prodotto da alcuni Corpi speciali.

LUCHINI O., relatore, difende l'articolo della Commissione. Confuta con molte considerazioni le obbiezioni degli oppositori. Spera che il presidente del Consiglio, il quale ha accettato certo a malincuore l'articolo del Senato, vorrà ora abbandonarlo perchè esso riduce a nulla tutta la riforma proposta.

CRISPI, è vero, ha accettato a malincuore l'articolo del Senato, e la discussione avvenuta lo dimostra. Ma, accettandolo, ha assunto l'impegno di difenderlo dinanzi alla Camera, e a questo impegno non può venir meno. Dimostra che l'articolo stesso nulla toglie all'efficacia della riforma degli Istituti di beneficenza; quindi lo mantiene.

La Camera approva l'art. 78, votato dal Senato, secondo la proposta di Chimirri. — Approvansi senza discussione gli articoli fino all'81.

CHIMIRRI non approva il nuovo art. 82, proposto dalla Commissione; propone si voti l'articolo del Senato.

LUCHINI, relatore, dimostra la convenienza dell'articolo della Commissione.

TORRACA accetta la prima parte dell'articolo della Commissione; ma non può accettare la seconda parte, ossia il comma *G*.

LUCHINI, relatore, accetta la proposta Torraca.

CHIMIRRI accetta anch'egli la proposta Torraca; ma vorrebbe che le multe da 500 alle 5000 lire fossero ridotte da 100 a 1000 lire.

LUCHINI, relatore, accetta anche questa modificazione.

La Camera approva l'articolo 82 della Commissione senza il comma *G* e con la modificazione Chimirri. — Senza discussione approvansi gli articoli 83, 84, 85 e 86.

L'articolo 87.

Discutesi l'articolo 87.

CHIMIRRI, che insieme a Placido aveva presentato un articolo sostitutivo, lo ritira.

PLACIDO lo ritira anch'egli; ma voterà contro l'articolo della Commissione.

BONGHI parla contro l'articolo della Commissione, perchè non approva l'abolizione delle Confraternite e Confraterie perchè crede che, distrutto questo istituzioni nella loro forma secolare, ricompariranno sotto altra forma. Avverrà di esse come delle corporazioni religiose, che, disciolte in diritto, si sono ricostituite in fatto.

Approvansi l'articolo 87 della Commissione accettato dal Governo e il seguente ordine del giorno proposto pure dalla Commissione: « La Camera invita il Governo a dare esecuzione all'art. 18 della legge 19 maggio 1871 ed a provvedere al basso clero. » — Senza discussione approvansi gli articoli fino al 92. — Approvasi altresì l'art. 93 con un'aggiunta della Commissione che comprende il concetto dell'emendamento proposto da Sacchi all'art. 77 *bis*.

Così, senza ulteriori discussioni, la Camera approva i rimanenti articoli del progetto, il quale verrà votato a scrutinio segreto domani. Si crede oramai certo l'accordo del Senato, perchè la Camera ha accettato l'emendamento proposto dall'Alta Camera all'art. 78 e buona parte dell'art. 87 modificato.

***

DEBERNARDIS domanda se il Governo intenda che sia discusso prima della proroga della Camera il progetto relativo ai Banchi meridionali.

CRISPI risponde che appena sarà distribuita la relazione egli proporrà che il progetto sia inscritto all'ordine del giorno.

FINALI presenta un progetto relativo a concordi e sussidi ai danneggiati dalle piene dell'autunno 1889; ne chiede l'urgenza e che sia inviato per esame alla Giunta generale del bilancio. Presenta inoltre un progetto circa i provvedimenti ferroviari per la città di Roma e chiede che esso segua il procedimento delle tre letture.

La Camera approva.

Un incidente per finire.

PANTANO propone che si fissi domani e dopodomani per lo svolgimento delle interpellanze.

CRISPI vi si oppone, perchè intende che prima siano discusse le leggi urgenti. Se gli interpellanti rimarranno al loro posto, potranno svolgere le loro interpellanze, perchè il Governo è agli ordini della Camera.

PANTANO: « Meglio sarebbe fare una buona amministrazione anzichè promuovere tante leggi più o meno inutili sballottate fra la Camera e il Senato, e le quali ci rendono ridicoli.... »

BIANCHERI richiama l'oratore.

PANTANO ritira la frase.

IMBRIANI vuol sapere quando si discuteranno le interpellanze, perchè egli ne ha presentate di urgenti e che vanno risolute; come quella relativa al Comune di Toritto, dove illegalmente fanno parte del Consiglio dieci consiglieri dichiarati decaduti, tra i quali il sindaco.

CRISPI: « Si è già provveduto. La sentenza è stata eseguita per ordine del Governo. »

IMBRIANI: « Benissimo! Dopo l'annunzio della mia interpellanza. »

CRISPI (sottovoce): « Non ve ne era bisogno. »

IMBRIANI (non avendo udita la frase) esclama: « Che cosa disse? Parli forte.... Poi troverò chi sa che cosa nel resoconto stenografico.... »

BIANCHERI: « Lei dubita sempre male. » (*Si ride*)

IMBRIANI: « Eh! quando conosco la capacità a delinquere.... » (*Oh! oh! Rumori*)

Qui però l'incidente è esaurito. Levasi la seduta alle 6,40. Domani due sedute.

Negoziati anglo-francesi e anglo-tedesco.
Le cose di Bulgaria — Disordini a Leeds.
L'elezione d'un deputato gladstoniano.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 3. — I giornali constatano che i negoziati anglo-francesi sono bene avviati. È probabile un prossimo accordo su tutte le questioni pendenti.

Il *Daily Chronicle* da Berlino assicura che l'accordo anglo-tedesco non è diretto contro la Francia, ma mira a certe eventualità che possono provenire dalla Russia.

— Lo *Standard* da Berlino, parlando della Nota bulgara, constata che, se ne risultassero complicazioni, la Germania interverrebbe soltanto nel caso che la Russia attaccasse direttamente l'Austria. Crede intanto che l'Austria, i cui preparativi militari sono incompleti, eviterà tutto ciò che potrebbe condurre ad un conflitto reale colla Russia.

— Nel conflitto di ieri a Leeds, in seguito allo sciopero degli operai del gas, la truppa intervenne a disperdere gli scioperanti. Furono tirate rivoltellate; nessun ferito.

— Duncan, gladstoniano, fu eletto deputato a Barrow con voti 1291 contro Wainwright, conservatore, che ne ebbe 1502, e contro Caine, indipendente, che ebbe voti 1280.

Il caldo aumenta negli Stati Uniti.
Un minacciato sciopero di telegrafisti — Varie.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 4 pom. — Un telegramma da Chicago dice che il caldo continua ad essere d'un'intensità eccezionale. Lunedì scorso esso raggiunse i 36 gradi del termometro centigrado all'ombra. Si ebbero in una sola giornata cinquanta morti d'insolazione. Anche gli animali domestici, quali i cavalli, i cani, i gatti, sono anch'essi posti a dura prova. I cavalli in ispecial modo cadono spenti a centinaia; mancano i carretti per portarli via. Dal caldo eccessivo trassero pure origine molti casi di febbre tifoidea. Anche fra gli abitanti della Nuova Orleans il caldo ha fatto numerose vittime.

— Anche i telegrafisti di Londra minacciano ora di scioperare, ricusando di lavorare oltre dodici ore al giorno; si teme ne possa nascere grande confusione nelle comunicazioni telegrafiche. Si cerca il modo di soddisfare le giuste esigenze dei telegrafisti senza danneggiare il funzionamento regolare del servizio.

— Un altro ciclone imperversò nel Kentucky e nel Tennessee (Stati Uniti). A Gallatin il tetto d'una chiesa metodista crollò mentre si stava celebrando i servizi divini; dieci persone vennero estratte più o meno malconcie dalle macerie; due di esse erano moribonde.

— Si ha dall'Asia Centrale che il treno *express* del Caucaso fu fermato a Tichoreckaja da una banda di masnadieri, i quali, dopo una lotta vittoriosa coi conduttori ed i passeggieri, rubarono tutti gli oggetti di valore e l'intero bagaglio.

La fucilazione di Panitza

Sofia, 30 giugno.

(S. c.) — Vi sono nella vita de' popoli momenti psicologici che li lasciano immensamente impressionati, ammutoliti, e uno di questi momenti inesplicabili passò sabato scorso la popolazione di Sofia. Non appena pronunziata la sentenza ferale contro il capo della nota congiura, maggiore Panitza, in ognuno era invalsa la persuasione che il principe Ferdinando — persuasosi che il processo non era stato che un fiasco non avendosi potuto comprovare l'ingerenza diretta della Russia nella congiura — avrebbe finito con graziare il Panitza onde non creare a buon mercato un martire che i suoi nemici avrebbero in ogni incontro sfruttato. In questa persuasione della grazia a Panitza l'andavano ripetendo poi tutti i giornali, e non più tardi di due giorni prima della fucilazione gli organi ufficiosi andavano ripetendo che la magnanimità del principe avrebbe in breve ridonato la libertà al maggiore; e non s'ebbe neppure pietà per la moglie del fucilato, che il giorno prima, mediante terza persona, volle farsi ripetere la *dolce illusione* che suo marito sarebbe stato graziato.

*** Sabato mattina, alle ore 7, tutta la guarnigione di Sofia venne chiamata alle armi, e un'ora dopo essa s'era posta in marcia pel campo militare. Ad eccezione di pochi ufficiali superiori, nessuno sapeva di che si trattasse. Fra il militare l'opinione generale era che quella chiamata non fosse altro che una manovra, o meglio una rivista che il ministro della guerra avrebbe passato più tardi. Immaginarsi lo stupore delle truppe quando, dopo un'ora di fermata, si videro comparire innanzi il maggiore Panitza, vestito in borghese, accompagnato soltanto da un gendarme e da un prete-militare. Credo che nessun cuore di quei militi là schierati non abbia palpitato fortemente in quel momento. Il Panitza, fra un generale silenzio, si confessò al prete che gli stava appresso. Volle parlare, ma non lo si lasciò..... E ad un cenno del comandante Markoff, 21 militi uscirono dalle file e si disposero nell'ampio quadrilatero, fatto da quattro reggimenti d'infanteria e da uno di artiglieria. Panitza, pallido, ma altero, allora gridò: — Aspetto la mia sorte! — Prima però che si passasse alla fucilazione, il comandante Markoff tenne un breve discorso alle truppe, alle quali ricordò che *a tutti i traditori della patria aspetta ugual destino*. A tali detti il Panitza sorrise sogghignando e, franco, prese di mano al soldato la benda e si bendò gli occhi.

— *Vatrà!* (fuoco) gridò l'ufficiale che comandava il picchetto. La scarica rimbombò per l'aere e nel momento stesso un grido immenso: *De zivio Bulgarska!* (Viva la Bulgaria) si confuse allo strepito delle fucilate. Panitza cadde, colpito da 21 colpi.

Così perì il Panitza nell'anno di sua vita 39.

Il silenzio profondo che aveva durato ininterrotto per tutto il tempo dell'esecuzione durò ancora, e le truppe, visibilmente commosse, ritornando in città, portarono a questa la nuova della fine del maggiore. La città tutta restò a tal nuova vivamente impressionata, e più d'un grido d'imprecazione, dal timore represso presto, s'intese nei luoghi pubblici. Nessuno l'aveva nemmen supposta la tragica fine del maggiore, che morì da forte.

*** Il Consiglio di guerra, non badando alle preghiere ed ai ricorsi degli avvocati, aveva confermato la sentenza di morte pronunziata in prima istanza, e la sentenza era stata portata al principe per la firma. È noto che il principe s'era espresso, valendosi del suo diritto, che egli avrebbe graziato il Panitza. Di questa parere erano pure alcuni ministri, ma non il dittatore della Bulgaria, nelle cui mani il principe non è altro che uno strumento. Stambulow giurò la morte di Panitza, e la volle ad ogni costo carpendo con minaccie a Ferdinando la firma alla sentenza ferale, un'ora prima che il principe se n'andasse (taluni dicono fuggisse) in Austria. Io non so che impressione avrà destata a Vienna l'inaspettata venuta di Ferdinando di Coburgo quando si avrà inteso che il Panitza venne fucilato; quello che so si è che l'improvvisa partenza del principe spiacque a tutti, persino ai suoi intimi amici, e qui, con ragione, si dice che il Coburgo ebbe paura di restare a Sofia durante la fucilazione. I bulgari, che non dimenticano Alessandro Battenberg per il suo eroismo, fanno ora il confronto fra questi ed il suo successore. Se in Francia il *ridicolo* uccide, in Bulgaria, ove vive un popolo coraggioso e forte, la *paura* fa il medesimo effetto.

Ma ha poi il Coburgo tutti i torti? Egli comprese, e da Vienna lo si consigliò pure, che il processo Panitza — un processo di cui mai non si sapranno le vere cose che in esso furono trattate avendo il Governo opposto il *veto* alla sua pubblicazione — condurrebbe a nulla. Che in esso processo (fatto su documenti falsi, su intimidazioni, con testimoni compri e con giudici suggestionati) chi avrebbe in fine fatto cattiva figura non sarebbe stata la Russia, ma bensì la Bulgaria. Condannato a morte Panitza e poi graziato, ciò sarebbe stato un atto di sagace politica nelle presenti condizioni della Bulgaria. Invece, uccidendolo, si mostra che la *Bulgaria non è felice* come si vuol far credere all'Europa e che per fucilare un semplice maggiore occorre che il capo dello Stato s'allontani dal paese. Io non esagero, e lo sappiano gli italiani il cui nome suona riverito in tutta la Bulgaria, come di un caro amico che disinteressatamente cerca il bene del popolo bulgaro, lo sappiano sin oggi chi comanda in Bulgaria, tiranneggiando, è lo Stambulow, la cui intemperanza politica può essere funesta non solo a noi, ma all'Europa tutta. Egli agisce in nome del principe ed è su questi che ricade la responsabilità de' suoi atti dinanzi agli occhi dei bulgari.

Perchè lo Stambulow fece fucilare Panitza contrariamente ai desiderii di tutti i bulgari e del principe? « Per dare un esempio serio agli ufficiali dell'esercito che simpatizzavano coi traditori »; ecco ciò che Stambulow risponde. No; Panitza perì soltanto perchè lo Stambulow lo temeva e lo odiava a morte, abbenchè suo parente. Panitza era una continua minaccia allo Stambulow, di cui sapeva il passato: bisognava sbarazzarsi di lui!

Perchè il Panitza morto non sia più fatale allo Stambulow che Panitza vivo. Questi era idolatrato dai bulgari macedoni, coi quali combattè da forte come volontario e alla testa della legione macedone nella guerra serbo-bulgara, e prima ancora nella guerra turco-russa per la liberazione della Bulgaria. Fu sempre fedele amico del principe Alessandro di Battenberg, e dicesi che questa amicizia abbia forzato pure la mano al Coburgo nel firmare la sentenza. Era un bell'uomo, di carnagione bruna, portava barba intera. Imparentato colle principali famiglie bulgare, egli, fra queste, lascia in retaggio un mortale odio pello Stambulow. La sua vedova, cognata del comandante generale della Rumelia orientale, colonnello Nikolajevic, resta con due orfani, il più grande dei quali figlioccio del principe di Battenberg, a cui il Panitza prima di morire lo raccomandò. Ora il Panitza giace nel cimitero comune. La città è in preda ad un incubo pesante; ognuno teme del domani, e, se non ritorna più fra noi il principe Ferdinando, come si vociferа, chi ci sa dire che cosa apporterà l'incerto domani?!.... Da ogni parte del mondo slavo odesi il grido: *Vendetta!*

Ferdinando e la fucilazione di Panitza.

LONDRA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 3, ore 10,5 ant. — Il corrispondente del *Times* a Vienna da i seguenti nuovi particolari sul dramma che si svolse a Sofia:

« Pare che il principe Ferdinando resistette una settimana prima di firmare l'ordine dell'esecuzione capitale di Panitza. Fu necessario, per deciderlo, che Stambuloff gli dichiarasse che, ove la pena di Panitza venisse commutata, l'intero Gabinetto avrebbe presentato le sue dimissioni.

« La principessa Clementina, cui la moglie di Panitza erasi rivolta per ottenere la grazia, telegrafò in questo senso al figlio; ma l'esecuzione capitale già aveva avuto luogo. »

Per le stazioni ferroviarie di Torino

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 3 luglio 1890.

« *Onorevole signor Direttore della Gazzetta Piemontese.*

« Leggo nella *Gazzetta Piemontese* d'oggi un articolo intitolato: « Il trasporto delle stazioni. » Se il medesimo non fosse pure chiamato « Una risposta all'assessore avv. Daneo », io non troverei ragione di replicare sull'argomento, nella discussione del quale non potrei ravvisare alcun carattere di personalità a mio riguardo trattandovisi di questioni di pubblico interesse in cui gli apprezzamenti veri od errati dell'articolista non escono dall'orbita di quella discussione che è desiderabile, anzi necessaria, perchè alle deliberazioni dei corpi collettivi risponda il giudizio del pubblico intelligente.

« Ma l'epigrafe accennata mi pare imporre ancora una volta a me, sotto pena di scortesia, l'obbligo di una breve risposta.

« Il trasporto della stazione di Porta Susa *non credo sia mai passato per la mente* nè della Giunta, nè di alcuna Commissione, nè del Consiglio nel senso che alcuno di questi corpi volesse se possibile preferire altre ubicazioni a quelle delle stazioni attuali. Nelle sedute del 14, 17, 19 ottobre 1887 fu accennato nella relazione della Giunta che la stazione di Porta Susa non era suscettiva di ampliamento — vedasi relazione Riccio inserta nel verbale del Consiglio — che la Stazione Succursale era anch'essa impari ai bisogni del commercio, ed il Consiglio, votando le deliberazioni letteralmente riportate sotto il titolo 3° *Provvedimenti per le Stazioni di Porta Susa e succursali anche in rapporto alla viabilità pubblica in modo da soddisfare ad un notevole movimento di viaggiatori e di merci* quale era proposto dalla Giunta, necessariamente riconosceva ciò che la Giunta stessa poneva per base alle sue conclusioni, cioè che era richiesto « *indeclinabilmente* » l'ampliamento della Stazione Succursale per il servizio merci che devo potersi fare a quella stazione.

« Fin d'allora poi nella stessa relazione della Giunta (Riccio) si indicava che l'Amministrazione della Mediterranea aveva già studiato e sottoposto all'Amministrazione superiore le modalità di tale ampliamento.

« I consiglieri Villa, Malvano ed altri rincaravano in tale senso.

« Ed è dopo questa discussione che la Giunta comunale, di cui allora lo scrivente non aveva l'onore di far parte, riassumeva i concetti posti a base delle deliberazioni del Consiglio (relazione della Giunta 4 luglio 1888) nei tre punti di questione in cui per maggiore chiarezza ho anch'io ravvisato le basi di studio sottoposte alla Commissione speciale in seguito all'avvenuta discussione consigliare.

« Ed intanto la Società Mediterranea formava i progetti, il Governo emmetteva i provvedimenti che ho già avuto l'onore di accennare nella precedente lettera ed il Consiglio formulava le deliberazioni di cui nell'ultimo articolo non si è certo voluto contestare l'esattezza. (Seduta 11 luglio 1888).

« Anche allora il consigliere Favale contestava la necessità di un ampliamento delle nostre stazioni ed a lui rispondevano e il consigliere Di Sambuy e il consigliere Riccio e Rossi e Ceppi e Tensi e lo scrivente ed altri, in vario senso, sostenendo tutti la necessità dell'ampliamento, ed allora come adesso e come è consegnato in verbali di convegno 20 febbraio e 2 marzo 1888, allegati agli atti municipali, l'Amministrazione ferroviaria ed il Governo non chiamavano punto il Municipio a formulare esso dei progetti, ma lo chiamavano soltanto a prendere con essi gli opportuni concerti per l'esecuzione dei medesimi nell'interesse della pubblica viabilità.

« Pure quindi allo scrivente, senza volere erigersi a difensore, nè a panegirista altrui, che la Giunta non abbia preso iniziative eccedenti il mandato conferitole dal Consiglio ed anzi non abbia nemmeno avuto occasione di prendere iniziativa alcuna.

« Non bisogna confondere quanto ora ebbero a dire i delegati del Governo e dell'Amministrazione ferroviaria negli ultimi convegni con quello che essi allora progettarono e colla quistione che ora si discute.

« Attualmente i delegati del Governo e delle Ferrovie si limitarono semplicemente a dire che essi non vedono per ora che l'impianto di una grande stazione **per viaggiatori e merci a grande velocità** in Valdocco sia richiesta dagli attuali bisogni del servizio ferroviario al pari dell'abbassamento in trincea delle linee tra Porta Nuova e Valdocco; ma non fu allora e non è adesso quistione di attuare a Valdocco alcuna grande stazione per viaggiatori e merci a gran velocità, ma bensì unicamente di attuare la stazione per merci a piccola velocità e meglio ancora di attuare le espropriazioni **a spese del Governo**, per le quali il Governo ebbe esso a pubblicare un decreto di dichiarazione di pubblica utilità. Lo scalo di Porta Susa non fu e non è minacciato da nessuna delle intelligenze seguite, e l'Amministrazione comunale, a mio avviso, non ha pregiudicato menomamente in tale materia nè i diritti della finanza comunale, nè le legittime aspirazioni dei cittadini, dai quali certamente si desidera che la maggior vicinanza e comodità l'accesso delle stazioni si congiungano, mediante adatti provvedimenti, alla facilità delle comunicazioni tra i diversi quartieri della città, come fu votato dal Consiglio comunale.

« Mi perdoni se per l'ultima volta io entro in questa discussione. L'esservi stato in certo modo chiamato, è l'unica giustificazione, e del resto a Lei per certo non può riescir sgradito che la questione sia ampiamente istruita e che il giudizio del pubblico possa essere illuminato pienamente.

« Colla massima considerazione

« *Dev.mo* Eduardo Daneo. »

A questa lettera dell'avv. Daneo faremo solo brevi commenti.

Noi abbiamo detto ed ampiamente provato nel nostro precedente articolo:

1° Che l'assessore Daneo non aveva esattamente riferito il testo della deliberazione 19 ottobre 1887;

2° Che la questione del trasloco della stazione di Porta Susa a Valdocco era stata portata pregiudicata innanzi al Consiglio;

3° Che le Amministrazioni dello Stato e della Mediterranea non sentivano alcuna necessità, nè desiderio di quel trasloco, potendo la stazione di Porta Susa ampiamente servire anche per un tempo assai lontano a tutti i bisogni del commercio; e che inoltre quelle Amministrazioni riconoscevano che la stazione di Porta Susa era più comoda, più adatta e preferita dalla cittadinanza.

Ora l'assessore Daneo a tutto questo nulla avendo risposto, è lecito a noi conchiudere che avevamo ragione di muovere le nostre censure.

L'avv. Daneo poi mette innanzi, nella sua lettera, nuove affermazioni, che noi ci limitiamo anche stavolta a dichiarare inesatte. A modo di esempio, rileviamone qualcuna.

Al terzo alinea della lettera qui sovra stampata l'avv. Daneo dice:

« Il trasporto della stazione di Porta Susa non credo sia mai passato per la mente nè della Giunta, nè di alcuna Commissione, nè del Consiglio. »

In quanto al Consiglio, l'affermazione sta bene, perchè, come dimostrammo, mai esso fu esplicitamente interrogato in proposito; quanto alla Giunta ed alla Commissione la faccenda è assai differente.

Difatti nelle conclusioni della Commissione fatte proprie dalla Giunta municipale con deliberazione 4 luglio 1888, si legge quanto segue:

A Porta Susa.

« *O)* Abbassamento della ferrovia di Milano, parziale dalla stazione di Valdocco alla barriera di Orbassano, o totale fino alla stazione di Porta Nuova, con abbassamento in trincea mediante nuovi tracciati dei tronchi di allacciamento delle ferrovie di Milano e di Modane alla stazione di Porta Nuova ed a quella di smistamento.

« *p)* Riduzione della stazione di Porta Susa a semplice stazione di viaggiatori con discesa ai binari. »

Dunque soppressione del servizio merci a grande e piccola velocità, e quindi, come necessaria conseguenza, anche soppressione del servizio viaggiatori per i convogli diretti, essendo inconcepibile che i medesimi si potessero obbligare a tre fermate nell'interno della cinta daziaria.

Al settimo alinea l'assessore Daneo afferma che la Giunta non ha preso « iniziative eccedenti il mandato » conferitole dal Consiglio, ed anzi non ebbe nemmeno » occasione di prendere iniziativa alcuna. »

Ed anche questa seconda affermazione è contraddetta dai documenti che fanno parte degli Atti del Municipio.

A pagina 228 di tali documenti (vol. 1886-87) si legge difatti che il sindaco, in una sua comunicazione al Consiglio, dichiarava:

« Altro argomento di grande interesse per Torino è certo quello del riordinamento del servizio ferroviario, specialmente dal punto di vista delle stazioni. La Giunta presentò in proposito all'Amministrazione delle ferrovie un memoriale in data 4 marzo (1887), il quale va in appoggio ad analogo memoriale presentato dalla Camera di commercio. »

La Direzione delle ferrovie Mediterranee, con mirabile premura, rispondeva il 10 marzo da Milano al memoriale della Giunta del 4 marzo, proponendo fra le altre cose la soppressione dello scalo di Porta Susa e la nomina di una Commissione di delegati per concretare i piani relativi.

E la Giunta, sempre più impaziente, già al 9 aprile rinnovava le sue istanze alla Società Mediterranea per la soluzione di tale questione.

È questo si o no prendere iniziativa, o prendere un'iniziativa prima che in una così importante quistione fosse interrogato il Consiglio?

Andiamo avanti: al nono alinea della sua lettera l'assessore Daneo dice « che non fu allora, e non è » adesso quistione di attuare a Valdocco alcuna grande » stazione per viaggiatori e merci a grande velocità », e poco più sotto l'assessore Daneo aggiunge:

« Lo scalo di Porta Susa **non fu e non è** minacciato da nessuna delle intelligenze seguite. »

Orbene come ciò può affermarsi mentre nel verbale della Commissione dei delegati, verbale firmato dallo stesso avv. E. Daneo, si disegna il concetto di abbassare la galleria ed in trincea la linea di Milano nel tratto da Porta Nuova a Valdocco « **abolendo od** » *almeno rendendo sotterranea* **con servizio limitato** *la stazione di Porta Susa* »?

Lo ripetiamo, ci duole veramente che in questa come in altre importanti faccende si proceda in modo che noi ci limitiamo nuovamente a chiamare poco corretto.

La massima ponderatezza e un'aperta e franca discussione sono necessarie nelle amministrazioni che devono vivere e prosperare per la fiducia pubblica; gli artifizi, per quanto siano sapienti, sono pericolosissimi; vuolsi la verità in tutto, nei bilanci come nella condotta dei pubblici affari. Il maggior coefficiente della decadenza delle città, come delle nazioni, è il bizantinismo.

BORSA UFFICIALE.
4 luglio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 35**.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia — 3		100 87 1/2 100 97 1/2	— — — —
»		100 80 — 100 90 —	— — — —
Svizzera		100 70 — 100 80 —	— — — —
Londra + 4		— — — — 25 19 — 25 21 —	
Id. lungo		— — — — 25 20 — 25 22 —	
Germania + 4		— — — — breve 123 1/2 123 3/4	
		lungo 123 1/2 123 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 6 0/0.

Cronaca della Borsa. — 4 luglio. — Continua la nessuna animazione negli affari, quindi la situazione rimane pressochè invariata.

In generale v'era stamane mollezza per tutti i titoli. Le sole ricercate erano le Subalpine. Il resto negletto.

Rendita cont. 94 30 94 35.
Rendita fine corr. 94 05 94 55.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	615 — 617 —	Tiberino	75 — 76 —
ex 12.		Ferr. Mer. v.	700 — 707 —
Torino	500 50 490 —	F. Medit. v.	570 — 509 —
Subalpino	72 — 73 50	Fondiario	33 82 — —
B. S. (A)	140 — 148 —	Lane	373 — nom. —
Serie B	146 — 147 —		

Cassa sovvenzioni Milano 1[illegible] 50 140 —.

CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO.
Mercato dei bozzoli.

Dispacci telegrafici del 3 luglio.

Gialli			Verdi e Bianchi			Quantità
			Alba.			
43 46	40 12	— —	— —	— —	— —	200
			Carrù.			
40 45	— —	— —	— —	— —	— —	160
			Castelnuovo d'Asti.			
43 47	38 42	— —	— —	— —	— —	15
			Ultimo mercato.			
			Ceva.			
40 45	38 40	— —	31 38	36 30	— —	2250
			Cortemilia.			
41 43	— —	— —	— —	— —	— —	120
			Cuneo.			
40 41	— —	— —	36 30	— —	— —	10014
			Bianchi mg. 1328 da L. 33 a 42.			
			Dogliani.			
44 42	41 30	— —	— —	— —	— —	150
			Fossano.			
45 46	42 40	— —	35 [illegible]	32 20	— —	100
			Mondovì Breo.			
47 44	43 40	— —	35 52	31 21	— —	2100
			Novara.			
42 47	37 44	34 38	— —	— —	— —	510
			Ultimo mercato.			
			Torino.			
43 47	41 44	38 40	— —	— —	— —	92

Più mg. 100 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da L. 35 a 47.

Ultimo mercato.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 3 luglio (sera).

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	56 35
» — per agosto	»	56 00
» — pei 4 mesi ultimi	»	54 56
» — a 4 mesi da novembre	»	54 10

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 3 luglio (sera).

Frumento. — Mercato fermo.

MARSIGLIA, 3 luglio (sera).

Frumento — Importazioni	Quintali	19,000
» — Vendite	»	7,700

Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 3 luglio.

Cambio su Londra	D.	4 91
» su Parigi	»	5 18 3/4
Petrolio Standard White	C.	7 30
» » » a Filadelfia	»	7 20
Cotone Middling	»	12
» » a New-Orleans	»	11 7/16
Entrata cotoni nella giornata balle	N.	—
Spedizioni per l'Inghilterra	»	1000
Frumento rosso	D.	0 96
Granoturco	»	0 49
Farine extra	»	3 05 a 3 35
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
» — Rio fair	C.	20 —
— » good	»	20 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 3/8

NB. — Festa sino a lunedì 7 corr.

Il commissario in Campidoglio

Roma, 2 luglio.

(P.) — Il commissario regio si è insediato ieri mattina in Campidoglio.

Pasquino della cronaca, manco male, non ha tardato a bersagliarlo.... Bersaglio anche per molto meno l'epigrammatico romano! Figuriamoci questa volta che gli hanno ammannato di punto in bianco la rappresentanza municipale per mettergli sul dorso a lui, *romano de Roma*, un castiga-matti che viene.... viene dalla Sicilia....

Ed è una creatura di quell'altro siciliano che è il dittatore Crispi! E si chiama per giunta..... Finocchiaro! Ah! di questi finocchi siciliani vuol proprio Roma, lei dice, che per di volerle, fa ministri d'Italia i suoi..... *baccelli*!

È facile pertanto prevedere che nei tre o sei o quanti più mesi durerà in carica il commissario regio ci sarà da raccogliere una completa letteratura pupazzettistica sul Finocchiaro-Aprile, e maggio, e giugno, ecc., ecc. Il che probabilmente costituirà la maggiore variazione del commissario che, povero diavolo! montato lassù fra Castore e Polluce, la lupa [illegible] di fronte, la Rupe Tarpea al tergo, di ricreazioni se ne potrà permettere ben poche! Ardua impresa davvero la sua, e anche s'egli non l'avesse confessato ieri nella sua epistola-manifesto ai Romani, ognuno glielo avrebbe creduto facilmente. Fa bisogno esporre in quale situazione egli trova il Comune della capitale? Pur troppo ne sono tutti informati. Forse mai Municipio si è trovato così finanziariamente e moralmente sconvolto come quello di Roma.

Per le finanze parlano i bilanci spareggiati, i debiti cui non si sa come soddisfare, gli impegni futuri col minaccia il fallimento; dello sconvolgimento morale ne fa prova il palleggiarsi della responsabilità fra un'amministrazione e l'altra, fra amministratori vecchi e nuovi, che si dicono gli uni vittima degli altri, e tutti vittima della fatalità; ne fa prova la leggerezza con cui uomini che privatamente mostrano capacità e riflessione nel maneggio degli affari, messi invece all'azienda municipale hanno lasciato salire l'acqua alla gola dei contribuenti; ne fa prova infine la scettica indifferenza con cui il Corpo elettorale di Roma si è disinteressato delle cose del suo Municipio. Anzi questo dell'indifferentismo elettorale è uno dei più caratteristici, dei più acuti sintomi dello sconvolgimento morale di Roma. Avete notato quanti elettori sono andati alle urne quindici giorni fa, quando pur si sapeva di essere alla vigilia del più solenne voto che il Municipio avesse mai dato sopra la quistione municipale o quando appunto si trattava di provocare o di evitare un commissario regio?

Su cinquantamila inscritti, appena cinquemila!.... E che cinquemila! La maggior parte impiegati governativi di basso ordine; di elemento saliente, di elemento romano quasi nessuno. E la stessa decisione del Consiglio che si dimetteva e il gridio che due o tre centinaia di persone hanno fatto quella [illegible] in Campidoglio, forse che ha avuto un'eco di agitazione qualsiasi nella grande massa della popolazione elettorale?.... La maggior parte, apprendendo la notizia dai giornali, si è limitata a sentire un gran gusto per gli incidenti dei calamai scambiati fra i giornalisti; gli altri hanno aggiunto: Ah si sono dimessi i consiglieri? Tant'è, che ci stavano a fare lassù? Vadano o restino, la baracca è sempre la stessa.....

E questa stessa odierna nomina del commissario regio, se non si può negare che ha fatto un po' stizzire l'amor proprio romano, credete pure che — pasquinate dei giornali in fuori — non ha fatto però nella massa popolare nè caldo nè freddo, come pure gliene importa poco a questa massa delle dispute che fanno ora i deputati a Montecitorio sul progetto dei provvedimenti per Roma; indizio non ultimo di ciò il fatto che hanno creduto di poter votare in favore del progetto governativo, senza dispiacere ai rispettivi elettori, Coccapieller organo del romanesimo di piazza, e Guido Baccelli il più fiero interprete del civismo romano.

***

Sarebbe lungo ed anche difficile stabilire se la indifferenza dell'elettore di Roma è quella che ha prodotto la cattiva rappresentanza in Campidoglio, o se questa ha prodotto quella, o se l'una ha semplicemente trovato l'altra ed alleata, stimolato, aumentate entrambe da chi aveva troppo interesse a far andar le cose a rotoli per poter dire che Roma dell'Italia è peggio di quella dei Papi....

Il fatto è che fra scettici, male intenzionati, nemici occulti e palesi, amministratori deboli e incapaci, Governo che non sorvegliava abbastanza e spesso si rendeva complice dei disordini, liberali e clericali, giudici e giudicati, fra tutti hanno lasciato tra mani a quel povero commissario l'eredità di un Municipio che pur troppo non solo da ieri, ma da anni, ha cessato di esistere, perchè diventato volta a volta o una sacrestia di cardinal vicario, od una filiale di Palazzo Braschi, od un'appendice di loggia massonica.

Può la sola opera di un commissario regio rifare tutto quanto è stato disfatto o, dirò meglio, creare quanto forse non è stato fatto mai?....

Se riescirà, anche solo in parte, ossia se, senza poter lui cambiar la faccia delle cose, potrà coll'opera sua dare un nuovo indirizzo all'amministrazione di guisa che, cessato il commissario, il Comune di Roma si avvii per la giusta strada, creda pure l'on. Finocchiaro che la sua fama non discenderà con lui dal Campidoglio e che, pasquinate a parte, Roma sarà grata anche al Camillo che vien di Sicilia.

Il risultato dell'inchiesta sull'amministrazione del dazio di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 3, ore 10,45 pom. — Oggi si tenne la riunione definitiva della Commissione d'inchiesta sull'amministrazione daziaria. La discussione fu vivacissima. Alcuni assessori volevano la destituzione del direttore Gerli: ma prevalse l'idea di sospenderlo a tempo indeterminato e di consegnare le carte d'inchiesta al procuratore del Re, riservandosi di prendere provvedimenti definitivi dopo il giudizio dell'autorità giudiziaria.

Trento e Trieste " pro patria „

Trieste, 1° luglio.

(X.) — L'argomento predominante è sempre il Congresso del *Pro Patria*, che ebbe luogo domenica a Trento e che riuscì imponentissimo. Vi erano rappresentati 30 Municipii e 100 Associazioni delle provincie italiane dell'impero. Le notizie telegrafiche copiosissime che arrivano da colà accennano ad una accoglienza veramente fraterna e cordiale. Ieri i rappresentanti della Venezia Giulia furono ospiti del podestà di Rovereto, barone Malfatti, che li colmò di cortesie. Al banchetto, che ebbe luogo ieri sera, l'avv. D'Angeli, rappresentante il Municipio di Trieste, tenne un discorso patriottico, molto accentuato, e così pure il Raszavich, presidente della Società operaia.

Il *Piccolo* pubblicò ieri a brevi intervalli tre edizioni per dar posto ai dispacci inviati dal suo direttore signor Mayer. Le parole spedite superano le diecimila e la Direzione dei telegrafi di Trento mise a disposizione di questo coraggioso pubblicista un filo diretto fra Trento e Trieste. Oltre i comuni sentimenti, la comune favella e le comuni aspirazioni, le due città sorelle erano legate da un filo, che non era quello della Parca.

Merita pure un cenno il successo ottenuto dalla *Francesca da Rimini* del Cagnoni al teatro Sociale di Trento, nonchè la dimostrazione fatta ai triestini. Si volle dopo il primo atto l'*Inno di San Giusto*, che l'orchestra eseguì con slancio ammirabile e replicò due volte.

La Stampa viennese pubblica brevi dispacci sul Congresso e si limita a dire che la dimostrazione riuscì ordinata e seria. Gli studenti pubblicarono un volume di circostanza, con breve prefazione di Giosuè Carducci, il di cui ricavo andrà a favore del *Pro Patria*. Vi sono i ritratti e le biografie dei più eminenti uomini del Trentino, fra cui voglio accennare quello del colonnello garibaldino Oreste Baratieri, ora destinato ad una importante missione nella colonia eritrea.

Vi ho parlato di Trento invece che parlarvi di Trieste; ma non avrei potuto fare diversamente. In questi giorni questi due nomi si fondono, si assimilano in un concetto nobilissimo che si estrinseca nel motto: *Pro Patria*.

Perchè Guglielmo II studia la lingua russa.

Leggiamo nel *Gaulois* del 2:

« Lo studio del russo è una delle occupazioni predilette dell'imperatore Guglielmo, il quale ha fatto rapidi progressi e spera di usarlo nel suo prossimo viaggio a Pietroburgo. Guglielmo II, studiando il russo, ha in animo di evitare il rinnovarsi di un piccolo incidente accaduto nel suo primo viaggio in Russia. Il giovane imperatore tedesco, a cui non piace guari la lingua francese, quantunque la conosca perfettamente, volle parlare il tedesco a Peterhof. Lo tsar gli rispose in francese che egli non conosceva il tedesco tanto da poter avere una conversazione. Ciò non è esatto, perchè Alessandro III sa benissimo il tedesco, ma non volle allontanarsi dagli usi internazionali. I due sovrani non volendo cedere, fu chiamato un interprete. Ora Guglielmo II studia il russo per non avere testimoni nei suoi colloqui collo tsar. »

PER UN ASSASSINO

Parigi, 30 giugno *(sera)*.

(Pérlos) — Quando fu comunicato al buon popolo di Parigi il primo dispaccio dell'ispettore Gaillard annunciante che il *Lafayette* aveva toccato terra e che il « petit oiseau » ingabbiato nella cabina N. 228 era tuttora vivente e più ammanettato che mai, un fremito di gioia, in vista di future emozioni, corse per l'animo di tutti. Ed il primo fremito si cangiò in frenesia permanente quando, prima ancora dell'ispettore di polizia, il nugolo di giornalisti ch'erano accorsi allo sbarco di Sua Maestà.... l'assassino Eyraud a Saint-Nazaire, telegrafarono ai loro giornali che lo strangolatore dell'usciere Gouffé era sul treno per Parigi, dove sarebbe arrivato alle 4,22 d'oggi.

La sete di emozioni, sempre inestinguibile caratteristica dei parigini, fu anche rincrudita dal fatto che i primi recatisi alla *gare* Saint-Lazare s'accorsero che la Prefettura di Polizia, conoscendo i suoi polli, aveva prese rigorose precauzioni acciò la folla dei curiosi non invadesse lo scalo. Era da immaginarsi che un'eccezione sarebbe stata fatta pei giornalisti, come di solito. Difatti alle 3 1/2, circa un'ora avanti l'arrivo, mi presentai al cancello, contro cui s'assiepavano già parecchie centinaia di persone trattenute a stento dagli agenti.

« Mais tout le monde est donc de la presse? » mi gridò un sergente, come a dire che oramai ne erano passati abbastanza. — Estrassi la mia carta ed entrai. Dentro c'erano già un duecento persone tra impiegati, parenti ed amici dei medesimi. Ma i duecento non tardarono a quadruplicarsi, massime pel contingente dei molti e specialmente delle molte, le quali, visto che, proprio, per nulla non si entrava, s'erano munite allo sportello di un biglietto per un treno purchessia.

Mi ricordo che quando, l'anno passato, vi descrissi l'arrivo dello scià di Persia a questa stessa stazione di Saint-Lazare, mi mostrai meravigliato della folla di curiosi che lo attendeva. Ebbene, duplicate le proporzioni numeriche, immaginatevela dieci volte più impaziente ed ansiosa del minuto d'arrivo, ed avrete un'idea della folla che attendeva oggi Eyraud, l'amante della quasi già dimenticata Gabriella Bompard.

***

Al momento in cui il treno sbuffante appare sotto il cavalcavia della piazza d'Europa, lo spingi spingi piglia addirittura proporzioni allarmanti, massime pei più vicini alle rotaie, tra i quali mi trovo. Sono le 4,22: tutte le faccie guardano ansiosamente il treno, che s'è arrestato, cercando d'indovinare la vettura prima e lo sportello poi. « Le voilà! » grida un collega a me vicino, che ha riconosciuto l'ispettore Gaillard affacciatosi primo allo sportello. Scendono prima Gaillard e Soudais e dopo qualche secondo Eyraud, il quale, vista la folla enorme che lo attendeva, si rifiutò di scendere, allegando che conosceva troppe persone là dentro. All'osservazione dell'ispettore Soudais che bisognava scendere ugualmente e che tanto e tanto la folla si sarebbe fatta sempre maggiore, l'assassino del povero Gouffé scese aiutato dai suoi due angeli custodi.

Eyraud è vestito d'una giubba giallastra, di pantaloni bleu-marino rivoltati in fondo, ed è coperto d'un cappello di paglia tutto sformato. L'impressione che fa sulla folla è penosissima. Di tutte le fotografie vecchie e recenti che ho visto sui giornali ed alla Questura, nessuna gli rassomiglia. Ha l'impronta di un uomo che ha sofferto torture fisiche e morali inenarrabili; ha la barba corta e grigia, [illegible] alle mascelle, marcia un po' curvo. Ha tuttora i polsi stretti nelle manette doppie d'acciaio, e prima di incamminarsi, alle sollecitazioni degli ispettori, dà una guardataccia torva e furiosa sulla folla, che lo guarda senza fiatare. Sopratutto si mostra irritato contro noi, giornalisti, forse per le seccature che i mille *reporters* gli hanno dato lungo il viaggio.

Siamo quasi tutti in un gruppo davanti, e lui ci riconosce facilmente vedendoci armati di *lapis* e di taccuino, massime che alcuni dei giornali illustrati tentano di schizzarlo con quattro tratti a vapore.

Passandoci vicino, dice furioso all'ispettore Gaillard:

« Regardez-moi un peu tous ces gens là! Qu'est ce qu'ils ont à me dévisager comme cela, ces morts de faim?!.... » Ha detto proprio: Morti di fame. È appena se alcuni di noi trovano un sorriso, tanto è brutta e penosa l'impressione che ci fa quel disgraziato.

« Il fallait me mettre sur un bourricot et me faire traverser tout Paris. » Sono le ultime parole, da lui indirizzate agli ispettori, che mi arrivano all'orecchio.

La folla gli si precipita dietro ed attorno muta e curiosissima sempre. Si arriva ad un piccolo passaggio che dà sulla via d'Amsterdam. Dietro la porta c'è un *omnibus* della ferrovia, su cui salgono Eyraud, i due ispettori e parecchi ufficiali di pace. Mentre la vettura si muove sento ancora l'assassino che dice:

« È ributtante vedere tutti questi curiosi; se non avessi avute le manette, avrei loro rotto.... A momenti mi schiacciavano. Tutta questa onta (disse poi in tono più mesto) mi fa pena, non per me, ma per mia moglie e per mia figlia. » E sua moglie e specialmente sua figlia sono l'ultima sfumatura di sentimento che viva e tenace sia rimasta in quel cinico cuore.

***

PS. — Mi sono recato anch'io poco dopo alla Prefettura di polizia, 36, Quai des Orfèvres, e potei avere or ora queste altre notizie. Eyraud fu tosto condotto nel gabinetto del prefetto Goron, che gli notificò il suo mandato d'arresto. Mentre gli tolgono le manette, esso si guarda per la prima volta in uno specchio che gli è di fronte ed esclama inorridito:

— Oh come son cangiato! non mi riconosco più.

Per prima cosa Eyraud fece vedere a Goron le cicatrici al braccio ed al fianco delle rivoltellate toccate al Messico. Ultimate le formalità d'uso, fu condotto al Dépôt, dove gli fu assegnata una cella storica.... quella N. 28, precedentemente occupata da Pranzini.

Naturalmente l'arrivo di Eyraud a Parigi sarà causa, se non di una istruzione interamente rinnovata, almeno di numerosi interrogatori e formalità, tra cui ancora la ricostruzione del crimine nella casa della via Tronson-Ducoudray. E così la curiosità e la sete d'emozione dei parigini potrà pascersi un altro poco.

La più felice del ritorno di Eyraud è ancora la sua amante e complice Gabriella Bompard. Quando le dissero che Eyraud nega in modo assoluto di essere autore dell'assassinio, ma pretende di aver trovato Gouffé già strangolato e di averlo solo messo nel baule, Gabriella ebbe a dire che s'incaricava essa di *le coller* al primo confronto che avrebbero avuto presenti i giudici. Ed attenderò io pure che questo confronto ed il susseguente processo si svolgano per scrivervi ancora di questo assassinio che tanta fama s'è acquistata nei due mondi.

Il *referendum* in Isvizzera.

Lugano, 2 luglio.

(Zita) — La votazione del *referendum* per la nuova legge d'imposta portò una grandissima maggioranza di voti per il *no*; e perciò resta respinta dal popolo. I liberali che proposero il *referendum* sono lieti della vittoria riportata e dell'ostruzionismo con cui tentano combattere il Governo. Il partito conservatore non fece di tale legge una questione politica, semplicemente l'appoggiava, e ciò perchè prevedeva che una legge d'imposta, per quanto buona sia, viene sempre osteggiata. Vedremo ora quale atteggiamento prenderà il partito liberale e quali speranze fonda su questa vittoria.

Il figlio di due padri. Impiegato infedele arrestato.

Genova, 3 luglio.

(Ezzo) — Continuano dinanzi al Tribunale gli esami della stranissima causa dei due padri, che rivendicano entrambi la paternità del figlio trovato, come ampiamente vi scrissi, nel fienile della villa Dellepiano a Sturla. Mentre il teste udito giorni sono, e di cui vi riferii la deposizione, pareva facesse pencolare le sorti della dubbia causa pel Dellepiano, il teste udito ieri è favorevole ai coniugi Zarrino. È un certo Piotti, lombardo, fabbricante di pavimenti in Sestri. Abita nella casa ove stanno gli Zarrino e il bimbo da questi smarrito andò sempre, per più d'un anno, in casa sua. Riconosce nel bimbo ritrovato a Sturla quello degli Zarrino. Depone che in casa sua ha un ritratto suo al naturale e che il bimbo era solito chiamare *ritratto di papà*. Portato il bimbo ritrovato, dinanzi al ritratto, lo riconobbe e ripetè la frase suddetta. Racconta ancora che egli lo divertiva col giuoco: *Minell, minell, barba castell, barba Milan, toca su la man*. Appena [illegible] il ritrovamento, il teste ripetè il giuoco, e il bambino toccò la mano, mostrando di ricordarlo. L'esame dei testi continuerà il giorno 11.

*** Nello scorso inverno fuggiva da Canosa Sannita (Chieti) l'impiegato postale, certo Tiberi Vincenzo, asportando dall'ufficio 3000 lire, che doveva il giorno appresso versare in conto vaglia spedito. Il Tiberi veniva condannato a tre anni di reclusione in contumacia, ma egli se ne venne a Genova, e qui si teneva nascosto. I carabinieri però, che erano stati informati del fatto, tanto fecero che riuscirono ad arrestarlo. Indosso non aveva che *un soldo* e circa 800 ricevute di giuocate del lotto! Quando fu tra-

dotto in caserma per le constatazioni raccomandò al maresciallo d'usargli i massimi riguardi, poichè era stato assessore al suo paese e aveva sempre trattato bene la benemerita Arma.

Un'avventura accaduta al generale Boulanger.

Il *Lyon Républicain* (a cui lasciamo la responsabilità della storiella) del 2 scrive:

« L'aneddoto seguente narratoci da un testimonio oculare è abbastanza notevole per meritare di essere esposto ai nostri lettori.

« La settimana scorsa uno dei vapori che fa il servizio ordinario fra la Francia e Jersey, dimora di Boulanger, si cullava dolcemente sulle onde del mare attendendo l'ora della partenza.

« Il generale Boulanger scese al porto per accompagnare un suo amico, ed avendolo questo invitato di salire sulla nave per bere un bicchiere di *sherry*, il generale accettò.

« Il bastimento lasciò forse il porto prima dell'ora stabilita, oppure l'orologio del generale Boulanger era in ritardo? Fatto sta che senza che Boulanger se ne avvedesse il vapore salpò. Quando se ne avvide Boulanger fu oltremodo spaventato. Il vapore faceva rotta nientemeno che verso la Francia; salì precipitosamente sul ponte e pregò il capitano di ritornare addietro. Questi, non sapendo chi fosse il personaggio che con tanto fervore lo pregava di ritornare a Jersey, acconsentì. A Jersey si rise molto dell'avventura, e si dice che il generale abbia giurato di non accompagnare più amici fin sul ponte della nave. »

La morte orribile del fratello di un cardinale

Scrivono da Napoli:

Da Giovinazzo di Puglia è giunta una notizia che ha gittato il lutto nella nostra aristocrazia. Luigi Siciliani marchese di Rende, fratello al cardinale di questo nome, oggi arcivescovo di Benevento e già nunzio a Parigi, è morto nella più strana maniera.

Si trovava nei suoi possedimenti a Giovinazzo di Puglia, allorchè un giorno si avvide con terrore che un cane di casa che gli era carissimo dava segni non dubbi di idrofobia. Fatta la brutta scoperta, non esitò un istante a far uccidere il cane, da cui — ciò che rende inesplicabile quel che segue — non era stato minimamente offeso.

Pure, dal giorno che il cane fu ucciso il marchese di Rende cominciò ad accusare strane sofferenze ed un malessere che non si sapeva spiegare.

Se non fosse stato più che sicuro di non essere stato morsicato dal cane, egli avrebbe pensato che si preparava per lui l'orribile morte degli arrabbiati. Ma intanto lo strano malessere progrediva sempre, accompagnato da sintomi allarmanti, da eccessi di furore, fino a che il povero marchese si vide costretto a pigliare il letto, sorpreso da una febbre furiosa accompagnata da smanie e da delirî.

A farla breve, il povero uomo a capo di pochissimi giorni soccombette con segni evidenti d'idrofobia. I medici hanno caratterizzata la malattia di « febbre perniciosa canina. » Il caso doloroso pure è eccezionale e certamente richiede che le illustrazioni della scienza medica lo piglino in considerazione. Il marchese di Rende aveva 41 anni e da poco tempo era sposo di una bellissima signora.

Sui monti.

Chi dell'inverno non ne ha avuto abbastanza e vuole goderlo ancora per qualche giorno, prenda la via dei monti e sarà soddisfatto. Chi poi vuol goderlo per reparto, mi segua nella gita e godrà per la strada della buona compagnia d'una delle più geniali e più numerose comitive organizzate dalla Sezione del Club Alpino di Torino per una delle sue solite escursioni sociali; società ad azioni che salgono continuamente e con dividendo d'appetito garantito.

Scopo della gita, guadagnare un tale dividendo per capitalizzarlo nell'inaugurazione del *Grande Albergo dell'Ospizio*, tenuto dal signor Domenico Alasia, e che fa parte della nuova organizzazione dell'Ospizio stesso.

Nello scorso anno avevamo fatto qualche commento in queste colonne sul regime paterno con cui l'Ospizio era tenuto e avevamo espresso il desiderio che vi si aprisse un albergo sotto la sorveglianza di un direttore. L'Autorità opportunamente provvide; l'albergo venne aperto, il nuovo direttore installato, e non mancava che inaugurarli entrambi.

Programma: partenza da Torino domenica mattina, ascensione al Moncenisio..... in vettura, pranzo e pernottamento; partenza lunedì alle quattro, *pedibusse cum jambisse* per Bardonnecchia sulla via dei monti.

La spedizione era diretta dal dottor Demaison, un simpaticissimo giovine che prescriverebbe la cura delle passeggiate montanine anche ai paralitici. La parte spirituale e la cura delle anime era affidata a un giovane parroco pieno di buonumore, il quale lungo la strada fu pure investito delle cariche supreme di guardiano ai viveri ed ai vini (ciò che gli valse l'epiteto di *beverendo*), e di capo musico e maestro dei cori.

La prima parte del programma della passeggiata, quella fatta in vettura, fu svolta inappuntabilmente, con una bagnata per giunta non compresa nel programma.

Sul Cenisio, nell'Ospizio, ci fecero cordiale accoglienza alcuni signori di Susa, i quali per farci onore avevano condotto con loro la Banda musicale, e gli ufficiali delle diverse armi di servizio lassù, alpini, bersaglieri, artiglieria, ed il nuovo direttore, l'ottimo dottore Assandro, con la sua famiglia.

Prima di sederci a tavola, due parole sul nuovo organamento dell'Ospizio, che funziona appena da un mese e che ha cominciato coll'investitura del nuovo direttore. Sistema nuovo, persone nuove.

Il direttore, pur continuando ad avere come prima l'assegno governativo di L. 9000 per provvedere il vitto e l'alloggio ai passanti bisognosi, non accudisce più come allora personalmente alla cucina ed alla pulizia delle stanze.

L'Ospizio, salvo poche stanze per l'alloggio della famiglia del direttore, fu ceduto ad un albergatore, il quale ha assunto l'incarico di provvedere al vitto ed all'alloggio dei poveri che gli si presentano con un biglietto-buono del direttore, e dei ricchi che gli si presentano con un biglietto-buono bancario.

Le mansioni del direttore non sono più quelle di scodellatore di minestre ai poveri nell'inverno e di capo colonia ai villeggianti nell'estate, ai quali talvolta concedeva la sua alta protezione ricevendoli a prezzo fisso, mancia non compresa, nella sua tavola di famiglia. E bisognava essere raccomandati ed essere obbedienti agli orari, se no, senza minestra e senza frutta, e guai a mancare una seconda volta! Si pagava caro e si era ospiti in casa altrui, coll'obbligo dell'eterna gratitudine.

Ora, senza tanti mezzi termini, si sa d'essere in un albergo, il che non è poco per chi abbia l'abitudine di rimproverare i camerieri quando servono male.

***

E per affermare il nuovo diritto della critica, prendo nota per uso dei passeggieri di un difetto dipendente da una disposizione strana dell'autorità politica.

In questo albergo, a cui forse, perchè unico sul luogo, fu dato il soprannome di *Grande* come ad Alessandro, che pure era piccolino, le stanze bastano appena per gli ufficiali, che sono molti, accomodandosi alla meglio in due per ogni stanza, e per gli altri che giungono si applica il principio generale del « chi tardi arriva male alloggia, » quando alloggia.

È il diritto del primo occupante, mai così bene e più degnamente applicato. Ma ciò che non si spiega è come con tanta scarsità di locali l'autorità politica si ostini da oltre un anno a non voler rinnovare l'autorizzazione di tenere albergo alla vedova Sorcia, che lo tenne col marito sino alla morte di costui.

Pretesto.... magro, per negarle la rinnovazione fu questo: che essa è di Lanslebourg e poteva ricevere ufficiali francesi, quasi che se ora volesse riceverli nella casa sua della quale paga le imposte al nostro Governo, non possa; quasi che non sia meglio che si fermino lì presso alla frontiera e non vengano più in qua all'Ospizio, dove pure hanno diritto di venire.

Il Governo, che mostra tanto buon senso da non allarmarsi del fatto che la parrocchia ed il parroco del Moncenisio dipendono da un vescovato francese, il che porta un innocente viavai di reverendi d'oltre Alpi, si mostra poi tanto pauroso nel concedere il diritto d'esercizio d'osteria ad una povera vedova.

Siamo sinceri. La causa antica di questa proibizione è poi tutta politica? O con la politica non ci entra anche una rivalità di costolette? E se la causa della rivalità è cessata, perchè non cessano anche gli effetti di essa?

O forse che sul Moncenisio, oltre alle privative del sale, del lotto e del tabacco, il Governo ha pure quella degli alberghi?

La vedova Sorcia, interpellata ultimamente se volesse dare le camere a una diecina d'ufficiali che dovevano recarsi al Moncenisio per servizio, ha risposto giustamente che essa non è autorizzata a tenere albergo. Ed ecco che la prima conseguenza della politica.... d'osteria di là si riversa sui nostri ufficiali, che pure sarebbero ottimo pegno della italianità dell'albergo!

A noi, con rara cordialità, concesse il suo letto e quelli della sua famiglia il direttore dell'Ospizio; ma gli auguro poche visite d'amici, chè altrimenti sarebbe fresco anche lui!

***

Sbarazzata la strada dal còmpito increscioso delle critiche, andiamo a pranzo.

La tavola, infiorata con pensiero gentile dagli ufficiali, che ci furono commensali graditi, ci fece provare tutte le illusioni di un grande pranzo in città, non esclusa la musica e i discorsi a fine di tavola. Anche a quell'altezza! Dopo pranzo gli ufficiali ci offrirono una bicchierata presso al casotto N. 18, entro alla linea di confine sotto gli occhi dei gendarmi, che tennero un contegno corretto, come, è inutile il dirlo, fu corretto il contegno nostro.

Alla sera il nostro giovine *beverendo*, incaricato dei viveri e della cura delle anime, a fine di cena assunse la direzione dei cori, intonandone uno sul: *Viva il Club! Viva il Club!! Viva il Club!!!*, ritornello in mille edizioni, non sempre approvate dall'autore, per il quale si ebbe un'ovazione dai coristi. Uno di quei trionfi da oscurare quello di Mascagni. Si finì a tarda notte con una conciliazione tra la Chiesa e lo Stato conclusa a tavola fra il reverendo e tre ufficiali, capi ameni.

All'indomani, alle cinque, col ritardo di un'ora dovuto alla mia solerzia, al diavolo la modestia, lasciammo il Moncenisio, portando con noi il più gradito ricordo della cortesia dei nostri ufficiali e del cav. Assandro, direttore dell'Ospizio.

Per il piccolo Cenisio scendemmo in Francia nel vallone d'Ambin, dove c'imbattemmo in una comitiva composta di un generale francese in abito borghese e di due ufficiali in bassa tenuta seguiti da parecchi cacciatori delle Alpi nella loro bella, comoda e fantastica divisa, e tutti ci salutarono cortesemente imitando l'esempio del generale, che si levò il cappello augurandoci buon viaggio.

Disceso il vallone d'Ambin, risalimmo quello di Etiache sino al valico del colle omonimo, a 2800 metri, coperto da un lungo nevaio, e di lì per il vallone di Rochemolles a Bardonnecchia, dove si giunse dopo tredici ore di marcia.

Vi dispenso le descrizioni montanine, rimandandovi alle tante già fatte, che si rassomigliano, perchè le valli sono tutte uguali, e mi fermo un momento a Rochemolles, al quale ci lega un sentimento di compassione per il terribile incendio che la distrusse nello scorso inverno. Le fiamme ne divorarono oltre una metà, tutta la parte che è al di là di un torrente, verso il monte.

Per tutto l'inverno quei poveri abitanti vissero nelle buche, nelle cantine delle loro case crollanti, ed ora col ricominciare della bella stagione le riedificano con le economie dell'inverno e con le benefiche elargizioni del Comitato, il quale ha raccolto per oltre ventimila lire.

È tutto un paese nuovo che sorge sui ruderi e sulle macerie del paese distrutto, e a vedere l'affaccendarsi di quei buoni montanari attorno alle case che fra poco risorgeranno a dispetto delle minaccie dell'irrompere del torrente e del precipitare di una valanga, disposti domani a riedificarle di nuovo, si pensa commossi a questo attaccamento dell'uomo all'angolo di terra che lo ha visto nascere, e da quest'ultimo lembo dell'Italia vola il pensiero a un paese lontano lontano.... al di là dal mare che ha avuto in quest'anno i suoi giorni tristi di sventura nella stessa epoca in cui Rochemolles incendiava e col quale fraternamente divise la beneficenza di questa città dove palpita il cuore d'Italia.

Toga-Rasa.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (39)

IL SACRIFIZIO DI UNA MOGLIE

ROMANZO

DI

EDOARDO DELPIT

XII.

Giovanna era fuori di sè, non poteva darsene pace. Poter rendere ad una rivale il male che v'ha fatto, e lottare invece per conservarle il nome e il posto che quella v'ha rubato! Avere fra le mani il brigante che vi ha assassinato, e gratificarlo, per vendetta, di mille cortesie! Proprio il rovescio di tutte le sue idee.

— Vedrai a che ti condurranno tutte le tue delicatezze — ella diceva a Maria. — Non do due giorni a Fernanda per riconquistare tuo... suo... vostro marito.

— Ella non rientrerà mai più a Vieillefort.

— Te lo immagini.

— E quando vi tornasse? Io sono sicura di Carlo.

— Anch'io. Che si ride di te, che gli servi di giocattolo. Non hai tu ciò che ci vuole per fare la sua felicità, poichè ha incaricata un'altra di quella cura. Perciò, non appena apparirà quell'altra...

— Zia!

— Te lo dico. Deve vivere a Vieillefort per fare economia, non può lasciare la sua prigione, e siccome non ci sei che tu da queste parti... Insomma, mi fai una rabbia...

Quelle scene, rinnovate di frequente, turbavano Maria, a suo malgrado. La sua fiducia era grande, ma gli attacchi di Giovanna, le sue ironie, le parole crude di cui si serviva per mettere a nudo i sentimenti del signor di Nivrone la lasciavano in uno stato di vero malessere. Ella pregò dunque la zia di risparmiarle riflessioni che non cambiavano per nulla le cose e che riuscivano soltanto a ferirla. Giovanna se lo tenne per detto. Poichè ella predicava nel deserto, tanto valeva risparmiare la sua eloquenza. Ma si compensò sul signor di Nivrone. E fu miracolo che, al grado d'esasperazione in cui era, non si compensasse su Germana. Carlo pagò più caro, perchè aveva da pagare per due. Le incivilità furono all'ordine del giorno: lo si riceveva press'a poco come la peste, ostentando di fuggire non appena egli appariva, senza un saluto, senza uno sguardo.

Maria prese il partito di ricevere il conte nella biblioteca invece che nel salone. Là almeno non vedrebbe le furie della zia.

— Dunque traslochi? — domandò quella.

— No, ti sbarazzo della nostra presenza.

— Vuol dire che io ti do fastidio, o almeno che do fastidio a quel signore.

— Ma, zia...

— Ebbene, piccina, sta tranquilla, non ti seccherò più.

E tutte le volte che Nivrone giungeva, Giovanna, in tenuta di visita, scendeva pomposamente i gradini dello scalone e saltava nel suo coupé. E per tutto il pomeriggio non la si vedeva più.

— Almeno ci guadagnerò di non respirare la stessa aria che respira quello scellerato — ella diceva.

Le maniere di Giovanna ed i suoi atti facevano su Carlo una mediocre impressione. Con Maria egli dimenticava tutto ciò che non era il loro amore. E sarebbe stato perfettamente felice senza le dure crisi di febbre nelle quali si sentiva perfettamente uomo. Era sovratutto a Vieillefort, lontano da Maria, che la lotta prendeva proporzioni di tortura. Egli si svegliava al mattino stanco, accasciato, apriva la finestra, si appoggiava al davanzale, s'irritava del canto degli uccelli che pubblicavano, al sole, l'orgoglio dei loro felici amori. All'estremità della pianura, Fresnois s'avvolgeva in un velo vaporoso, che saliva dal fiume, e quel velo pareva gli derubasse l'angolo di terra dov'era il suo paradiso. Poi, la campana della parrocchia annunziava la messa ed egli scendeva in fretta, attraversava il cimitero umido di rugiada e varcava la soglia della chiesa per contemplare Maria che pregava. Vedendola, i tumulti si calmavano in lui come per incanto; la calma purezza di quella creatura celeste lo penetrava di effluvi riposanti. Il leggero saluto che ella gli mandava uscendo gli dava la pazienza di aspettare il pomeriggio. A Fresnois ella non gli porgeva neppur la mano; il suo atteggiamento era freddo e riservato; ma la parola d'amore che raggiava dai suoi occhi veniva alle sue labbra; ma qual dolcezza e qual semplice abbandono! Ella gli parlava della piccola Germana, della sua intelligenza, dei suoi primi lavori, suonava per lui, lo faceva passeggiare nel parco, sulla riva del fiume, nei boschi. Ed erano lunghe conversazioni sfioranti mille soggetti, che facevano volar le ore, che le rendevano troppo brevi. Si sarebbe detto che ella volesse fargli ringraziar Dio delle gioie tranquille del presente e impedirle di pensare al passato od a irrealizzabili speranze.

Per dire il vero, Maria indovinava benissimo le lotte segrete di Carlo. Ella s'accorgeva che soffriva dallo splendore degli occhi, dall'alterazione del suo volto. E non si può dire che essa stessa fosse risparmiata; ma ella era volontariamente sorda alle grida interiori, preoccupata soltanto del proprio dovere. Ella era riconoscente al signor di Nivrone di aiutarla, nascondendole il suo supplizio. Fiera di vederlo camminare con coraggio per la via della rassegnazione, ella pensava che i dolori comuni li univano meglio delle acri gioie terrestri, e che Dio doveva benedirli di una espiazione così pienamente consentita. Sempre in guardia contro le sorprese possibili, ella evitava tutto ciò che poteva aggravare la prova, perchè si sentiva, qualche volta, molto debole, nonostante tutta la sua valorosa volontà. Gli è perciò che si privava persino di stringere la mano di Carlo. Egli lo comprese un giorno. Passeggiavano nel bosco con Germana, e la bambina si divertiva ad inseguire *Faust* fra gli alberi. Ad un punto ella urtò in un tronco di quercia tagliato e cadde mandando un grido. In un batter d'occhio Maria fu a raccoglierla, soffocando le lagrime sotto le sue carezze.

— Non piangere; ti porterò, piccola sventata.

— No, è troppo pesante, datela a me — disse Carlo cercando toglierglièla dalle braccia.

Germana accettava il cambio, ma le venne in mente che Maria poteva offendersi se la lasciava per andar col padre. Ella si aggrappò improvvisamente al collo della sua amica con un movimento così vivace e così impreveduto che la fece vacillare e cader quasi sul petto di Nivrone. Col braccio libero Carlo sostenne il corpo adorato, stringendolo contro di sè più di ciò che non fosse necessario per rimetterlo in equilibrio, aspirando il profumo dei capelli, sentendo battere il cuore, divorando collo sguardo quel volto superbo, subitamente impallidito nell'invincibile delirio dell'abbracciamento. Una gioia immensa e un grande orgoglio lo invadeva, l'orgoglio del suo potere su quella donna che lo temeva al punto di evitare il semplice contatto della sua mano. Ma, allora, non bastava di volere energicamente per vincere le resistenze?

Ella alzò gli occhi su lui, quei magnifici occhi neri, luminosi, puri come la sua anima. Egli ebbe un momento d'esitazione: il sangue batteva alle sue tempia; come resistere alla tentazione di chiudere con un bacio quei begli occhi che domandavano grazia con tanta inebbriante sottomissione? Il loro muto linguaggio lo vinse e il suo braccio lasciò il corpo di lei. No, non sarebbe per sorpresa, da ladro, che ritroverebbe i diritti perduti; egli voleva rimanere degno della sua stima.

Ripresero insieme la strada di Fresnois; non ebbero spiegazioni, non si scambiarono nemmeno una parola, e tuttavia sentivano che si amavano anche più. Adesso potevano camminare senza timore, al fianco l'un dell'altra. La tempesta dei sensi, la commozione dei cuori, il tremito delle labbra nel desiderio folle dei lunghi baci, la loro volontà dominava tutto.

Quella continua buona armonia fra quei due esseri, uno dei quali aveva per tanto tempo odiato l'altro, sconcertava Giovanna. Stanca delle sue furbe quotidiane ella vi aveva presto rinunziato, di modo che era adesso testimonio di quelle orgie di virtù. Qualche momento rimpiangeva le sue visite; almeno dagli amici o dagli indifferenti da cui passava il tempo, i suoi nervi soltanto erano messi alla prova, mentre a Fresnois le erano, insieme, le sue più elementari nozioni di buon senso e di dignità. Ma le visite pure la seccavano. Non che, dove andava, fosse mai male accolta, la ricevevano, al contrario, tutti troppo bene, con una premura di curiosità stupida. Che cosa aveva ella dunque di tanto straordinario? Sua nipote? Eh! non la conoscevano tutti quella nipote da un'infinità di anni?

Dopo il divorzio, caritatevolmente, si voltavano le spalle a Maria; tutte le pietre di Borgogna cadevano su lei. Poi, sotto l'attiva impulsione dei Serrau e di Sant'Avena, un improvviso cambiamento s'era prodotto nell'opinione pubblica. Come! Ella non era colpevole e s'era lasciata condannare?

Gli uomini non la finivano più di esclamare, di lodare, d'inghirlandare; le donne riserbarono buona parte dei loro entusiasmi pel signor di Nivrone, quel cattivo soggetto, quel refrattario del matrimonio, maritato due volte, punito adesso del primo peccato. Poco a poco le rivelazioni susurrate a destra e a sinistra accrebbero, amplificarono, ingrandirono gli attori di quel dramma coniugale senza eccettuare Luigi Bonnel, nè, per estensione, Sant'Avena. Il comandante diveniva un punto di mira. Egli, lo sapevano tutti, aveva giurato di sposare Maria di Rochemaure o di morir celibe. Si facevano scommesse; chi la vincerebbe fra lui e il conte di Nivrone? E siccome si sapeva che Giovanna era del partito di Sant'Avena, a lei si rivolgevano per avere notizie.

(Continua).

Un'esecuzione capitale in Francia.

Leggiamo nei giornali francesi del 2:

Vodable, autore dell'assassinio della figlia d'una sua amante, fu decapitato questa mattina. Il ricorso in grazia fu respinto dal presidente della Repubblica, ed il ministro della giustizia ordinò che la sentenza capitale fosse immediatamente eseguita. Alle ore quattro e mezzo di mattina il direttore della prigione, capo della pubblica sicurezza, ed il suo segretario Mortilli, il giudice istruttore, e l'abate Joure entrarono nella cella di Vodable. Lo trovarono alzato, affatto tranquillo ed intento a giocare alle carte coi guardiani delle carceri.

— Il vostro ricorso fu respinto — gli disse il direttore della prigione. — Abbiate coraggio.

— Io ne avrò e molto, la morte non mi fa paura. Una sola cosa mi fa una certa impressione, il tragitto dalla prigione alla ghigliottina.

Dopo bevette un bicchier di rhum ed accese una sigaretta.

— Io domando che il mio corpo non sia portato alla Facoltà di medicina.

— Ve lo prometto — rispose Beauquerre.

Il carnefice Deibler legò le mani ed i piedi al miserabile. Giunto vicino alla ghigliottina baciò tre o quattro volte il crocifisso e l'abate dicendo: « Abbracciate mia madre! »

Il carnefice scoprì rapidamente le spalle di Vodable. Dopo venti secondi giustizia era compiuta.

Ritornando, il commissario di polizia incontrò l'amante di Vodable, la madre della povera bambina che il mostro aveva assassinata.

— Fu coraggioso? — domandò la donna.

Avendo il commissario risposto affermativamente, ella seguitò ad occuparsi del fatto suo senza una parola di rimpianto per il suo antico amante.

E ne aveva ben ragione!

Falsi annunzi di specialità medicinali.

La Direzione della Sanità Pubblica ha diramato ai prefetti del Regno la seguente circolare:

Bene spesso vengono annunciate nei giornali, specie nei giornali politici, delle *Specialità farmaceutiche* che si assicura *approvate dal Consiglio Superiore di Sanità*. Tale asserzione non può essere che falsa, perchè nessuna specialità finora è stata approvata dal Consiglio predetto. Le LL. SS. vorranno dare opera a che tale abuso cessi, denunciando a termine di legge i contravventori; e vorranno altresì comunicare la presente circolare alle autorità sanitarie ed alla Stampa locale.

Pel Ministro: L. Pagliani.

La vita che si vive

Uno dei più sapienti assiomi popolari è quello che afferma che tutto il mondo è paese. L'America ha un bell'essere il mondo nuovo, ha un bell'essere il paese delle eccentricità, delle bizzarrie, ma, in fondo, gli americani — parlo di quelli veri, quelli del Nord — specialmente in certe costumanze, in certe manifestazioni dell'istinto, sono eguali ai popoli di tutte le altre quattro parti del mondo.

Nella piccola città di Six Mile, contea di Bibb, Stati Uniti, quattro giovani donne bianche s'incontrarono con tre donne nere.

Le gloriose e leggendarie contese di Padre Cristoforo debbono essere giunte anche oltre Atlantico, cosicchè quelle donne cominciarono a litigare.

Quale delle due comitive doveva cedere la destra? Ecco il motivo della quistione. Un conflitto di precedenza, come vedete.

Nessuna delle due comitive voleva cedere, ed allora le nere afferrarono le bianche e le gettarono, senza complimenti, anzi coprendole d'insolenze, nel mezzo della via.

Ma le gesta eroiche dei cavalieri antiqui non sono state stampate per nulla. E l'insulto subito dalle bianche doveva essere vendicato.

La notte appresso, infatti, una squadra di contadini si recò alla casa delle tre donne nere, le trascinò fuori del letto e le percosse furiosamente nelle regioni « d'ogni luce muto. » Le legnate furono di peso e somministrate in larga misura.

La pugna notturna sollevò l'indignazione generale, il paese è diviso in due partiti e terribili complicazioni non sono improbabili....

* * *

C'è della gente a questo mondo che trascorre la sua vita dedicandola unicamente ai mezzi di distruzione della..... vita altrui s'intende; per quanto si possa rendere omaggio all'ingegno di questi distruttori di professione, non si può pensare all'opera loro senza provare un senso di raccapriccio.

Un giornale tedesco racconta, e glie ne lascio tutta la responsabilità, che a Dresda è stato provato con splendidi risultati un nuovo cannone a fuoco rapido, inventato da Giorgio Preiss con la cooperazione di Ottone Turke, proprietario d'una fabbrica di macchine.

Questo cannone a fuoco rapido pesa soltanto 10 chilogrammi e le prove di tiro sono state fatte con munizioni per fucile.

Esso ha una sola canna, alla quale è unito il meccanismo che riceve la carica e la spara.

Il meccanismo viene messo in movimento dal gas stessi della polvere, onde è evitato il riscaldamento della canna.

Il cannone può sparare in tutte le direzioni, dalla verticale all'orizzontale.

Al suo servizio bastano due uomini.

Con una celerità media spara dai 20 ai 25 colpi ogni minuto secondo, cioè dai 1200 ai 1500 colpi per minuto primo; con celerità massima il numero dei colpi aumenta straordinariamente.

Che allegria in tutto ciò!

* * *

Il Ministero degli Stati Uniti del Brasile, sotto la presidenza del generalissimo, capo del Governo provvisorio, ha deciso, a quanto pare, in una delle ultime sue sedute, la creazione di una nuova decorazione brasiliana: l'ordine di Cristoforo Colombo.

I primi ad essere insigniti di questa decorazione sarebbero, a quanto si assicura, i presidenti di alcune repubbliche vicine.

Intanto la forma della insegna sarà un uovo.... di Colombo per significare l'uovo che fanno i repubblicani ad occuparsi di insegne, di distinzioni, di gradi!

* * *

Un po' di astronomia.

Anche il 1890 avrà la sua cometa. Un astronomo ce l'annunzia in questi termini:

« La viaggiatrice, che era ai piedi del trono di Cefeo (Oh che? è forse filarmonica?) il 25 maggio, non ha perduto tempo; essa ha percorso il Dragone (Oh che? è forse una cuoca?) per scendere ai piedi del quadrilatero dell'Orsa minore (Oh che? è forse cacciatrice?), dove è visibile col telescopio.

« La testa della cometa rappresenta una stella di ottava grandezza, conservando la sua coda (Ah! è una bestia!) assai fine e ben diritta.

« Fra qualche giorno si potrà ammirare « la bella Americana », chè tale è il suo nome, ad occhio nudo. »

Ma la « bella Americana » si lascierà poi guardare da un occhio..... nudo?

* * *

Alla Camera rumena un deputato ha fatto una carica a fondo per domandare una legge che vieti ai magistrati il giuoco e tutte le altre passioni che impediscono di dormire la notte.

Secondo quel bravo legislatore moldo-valacco, il magistrato che giuoca e..... passa il tempo altrimenti, è soggetto a dormire nelle ore di udienza, il che nuoce alla severità della giustizia. Ed ha citato il caso d'un magistrato che ha giuocato tutta la notte al *club* con un litigante e che la mattina seguente ha giudicato secondo gli interessi del giuocatore.

Questo deputato rumeno dev'essere decisamente un grande utopista! Proibire ai magistrati di dormire all'udienza!....

Ma allora si distruggono tutte le buone tradizioni, si violano i privilegi costitutivi, si attacca l'essenza stessa del magistrato, il quale deve pronunciare le sue sentenze smarrito in un dotto dormiveglia!

Ma se non rispettiamo più nemmeno queste cose sante, facciamoci petrolieri, dinamitardi addirittura!

Un magistrato, disse Faustin Hélie, è un uomo che dorme e giudica.

Non tocchiamo le tradizioni!

* * *

Quando si dice, la fortuna!

Durante una delle rappresentazioni dell'opera *La Basoche*, all'Opéra Comique di Parigi, una modesta chiavettara della quarta galleria veniva informata di aver guadagnato contemporaneamente il premio di 100,000 lire alla estrazione della lotteria della stampa e di 5000 lire alla estrazione delle obbligazioni del *Crédit Foncier*.

O chiavettara fortunata! Adesso penserà a qualche buon chiavistello per la sua cassa-forte!

* * *

Pel.... russolli.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* ha da Strasburgo che un certo signor Mosterts ha chiesto ed ottenuto il brevetto d'invenzione per un suo meccanismo molto ingegnoso che serve ad impedire di russare.....

Mogli che avete mariti insopportabilmente.... russolli rivolgetevi al signor Mosterts.

* * *

In casa Tapinetti.

— Ba! la famiglia di Battista è cresciuta.
— Oh! maschio o femmina?
— Indovinalo.
— Maschio.
— No.
— Femmina!
— Chi te lo ha detto?

Io per tutti.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — (Nostre lettere, 2 luglio) — (Esco) — **La condanna d'un notaio prevaricatore.** — Nell'aprile 1888 il notaio Viotti riceveva da certi suoi clienti la somma di L. 631 per versare a mani di terzi, quale rata di divisione d'una casa posta a Staglieno. Il Viotti credette bene d'appropriarsele, come pure s'appropriava, sul finire di detto anno, L. 185 che il procuratore Podestà gli consegnava per la stipulazione d'un atto notarile.

Scopertesi le due marachelle, il degno tabellione veniva deferito all'autorità giudiziaria; essendosi negato a rimborsare le somme indebitamente trattenutesi. Il Tribunale, nell'agosto 1888, lo condannò a tre anni di reclusione e alla sospensione per mesi sei. Egli ricorse in appello e ieri compariva dinanzi la Corte. Questa lo ritenne responsabile, secondo il nuovo Codice penale, di peculato e di appropriazione indebita e lo condannò a dieci mesi di reclusione e a dieci giorni della stessa pena, oltre l'interdizione per mesi sei dai pubblici uffizi. Il Viotti fu strenuamente difeso dall'avv. Caveri e dall'avv. Sala. Quest'ultimo è brillante ufficiale di cavalleria oltre che buon avvocato del nostro Foro.

ONEGLIA. — (Nostre lettere, 1º luglio) — (Mornmo) — **Elezioni amministrative.** — Le elezioni suppletive di questo Consiglio comunale, come vi avevo preannunciate in altra mia lettera, passarono quasi inosservate. Vennero eletti i signori Giulio avv. Bonavera, Tommaso cav. Bonavera farmacista, Dolbecchi Ciro, negoziante, Solari, negoziante. In seguito a questo risultato, favorevole in sommo grado al partito della maggioranza, l'ing. cav. Berio assumerà la carica di sindaco. Dal tempo delle ultime elezioni amministrative questo Consiglio è tuttora privo di sindaco; adesso con l'accettazione dell'ing. Berio sarà finalmente posto fine a questa crisi, che rendeva il nostro Consiglio simile addirittura ad una torre di Babele.

— **Onorificenza.** — All'avv. Salvatore Bini del nostro Foro è stata con recente decreto conferita la croce di cavaliere della Corona d'Italia per avere contribuito alla buona riuscita delle feste del Tiro a segno. All'egregio amico i nostri rallegramenti per il meritato onore.

GIAVENO. — (Nostre lettere, 30 giugno). — **Una gita di studenti.** — Il 28 corrente gli allievi delle due ultime classi del ginnasio Massimo d'Azeglio in vettura speciale si recarono a Giaveno accompagnati dal loro professore di storia naturale De Amicis a fine di fare studi di botanica. Da Giaveno si recarono alla Sacra di San Michele. Quivi si riunirono ad amichevole banchetto nell'*Albergo Perotta*, nè mancarono i brindisi cordiali. Alle 9,45 facevano ritorno a Torino, accolti alla stazione dal preside del liceo e ginnasio cav. Ottino.

PINEROLO. — (Nostre lett., 2 luglio). — (Emilio) — **Onorificenza.** — Ieri, nel pomeriggio, giungeva a Pinerolo la notizia che S. M. si era degnata di conferire al nostro egregio sindaco avv. Achille Midana le insegne della Corona d'Italia.

Questa onorificenza premia finalmente il solerte e simpatico funzionario che portò nella nostra Amministrazione municipale lodevoli riforme, caldeggiando sempre ed ovunque il bene del paese. Con gentile pensiero ieri sera la banda cittadina, egregiamente diretta dal maestro Cherubini, si recava a festeggiare il neo-cavaliere eseguendo vari pezzi con maestria sotto il di lui balcone, al quale, presentatosi per ringraziare il festeggiato, era accolto da una salva d'applausi della cittadinanza pinerolese, colà ritrovatasi quasi per tacito convegno. Le nostre congratulazioni.

OULX. — **La lapide commemorativa al generale Bes.** — L'esito della sottoscrizione per innalzare una lapide commemorativa al generale Michele Antonio Bes fu quale si desiderava, epperò l'inaugurazione della lapide stessa avrà luogo il 27 corr., alle ore 11 3/4 ant. Interverranno alla cerimonia i rappresentanti del Ministero della guerra, il generale senatore conte Enrico Della Rocca, collare dell'Annunziata, i deputati del Collegio, i consiglieri provinciali, altri ufficiali superiori ed autorità del Circondario.

Dopo la funzione, verso il tocco, avrà luogo il pranzo del valsusini, per il quale la retta è fissata in lire sette, ogni spesa compresa e a cui assisteranno gli illustri personaggi intervenuti alla funzione.

Il Comitato, composto dei signori Andrea Scotti, Alberto Garino, cav. Vittorio Guyot, Vittorio Prat ed Emilio Turbil, ha diramato una circolare in cui è detto che

« Le persone che intendono di intervenire al banchetto sono pregate di firmarsi sulla scheda unita alla presente, la quale, con tutto il giorno 15 corrente, deve essere rimandata o al signor sindaco di Oulx o al signor cav. Vittorio Guyot, Villa della Regina, Torino. »

La circolare continua: « Sperando che la colonia valsusina accorra numerosa per tributare onoranze meritate ad un illustre convalligiano e per passare una lieta giornata nei sentimenti che ispirano i vincoli di amicizia e di solidarietà, il Comitato con un fraterno saluto dice a tutti: — A rivederci in Oulx. »

Ecco intanto per comodo dei torinesi che intendono recarsi alla patriottica cerimonia l'orario delle partenze e degli arrivi:

Da Torino ore 5,30 ant., arrivo in Oulx ore 8,45 — Da Torino ore 8,05 ant., arrivo in Oulx ore 11,20.

Per il ritorno: da Oulx ore 4,05 pom., arrivo in Torino ore 6,20 — Da Oulx ore 6,20 pom., arrivo in Torino ore 9,40.

CRONACA

Una premiazione all'Istituto Regina Margherita a Torino.

Di questo Istituto femminile abbiamo sovente volte parlato in queste colonne, poichè è un Istituto che, e pel proprio ordinamento, e pei risultati splendidissimi che dà ogni anno, concorre efficacemente a tener alta la fama che gode la nostra Torino in fatto di istruzione pubblica.

Ieri nella sala Vincenzo Troya aveva luogo la premiazione delle alunne di questo Istituto. Tutti sanno che queste alunne appartengono tutte alle classi agiate della cittadinanza torinese; noi possiamo aggiungere che sono tutte vezzose signorine, le quali, riunite oggi nelle loro eleganti toilette, formavano un quadro dei più belli ed interessanti.

Alla lieta cerimonia intervenne un pubblico sceltissimo, composto, com'è facile immaginare, di mamme e parenti delle premiande. Di autorità vi era il sindaco comm. Voli, il provveditore agli studi comm. Rossi, il senatore Benintendi, sopraintendente dell'Istituto, il comm. Gioberti, assessore per la pubblica istruzione, la signora Palberti, ispettrice delle scuole, e molti consiglieri comunali.

La funzione cominciò con l'esecuzione di uno squisito pezzo di musica, *La festa dei premi*, del maestro Bercanovich, cantato in coro dalle alunne. Indi la egregia direttrice dell'Istituto, signora Vernè Andrietta, lesse un elaboratissimo discorso intorno all'andamento della scuola, corredando il suo dire con semplici ma eloquenti dati statistici. Dopo ciò fu eseguito il coro *La Musica*, del maestro L. D. De Marchi, e fu fatta la premiazione, susseguita da un terzo coro, *Il Canto*, del maestro Cantone, insegnante dell'Istituto.

La prima premiata con medaglia d'argento, signorina Ametis, lesse quindi con molta grazia un addio alla Scuola, elaborato con molto sentimento e con notevole eleganza; in questo addio la brava alunna volle commemorare brevemente, ma con squisiti sensi, una insegnante defunta in quest'anno, la signora Moretti Carolina, maestra di aritmetica; ebbe poi parole felici per le maestre ed i maestri, per le autorità scolastiche, per le compagne da cui si separava, e chiuse il suo dire forbitissimo volgendo il pensiero alla regina Margherita, prima patrona della Scuola, ed a tutta la Famiglia Reale. Vivi applausi scoppiarono all'indirizzo della valorosa alunna.

Dopo un altro coro, *La campana*, del maestro Ricci, il sindaco pronunziò un breve discorso felicissimo e per lo spirito che lo animava e per la eleganza della forma.

Egli si limitò ad una parola cordiale di plauso alle premiate ed alle promosse; come sindaco e come padre porge le sue congratulazioni alle madri le cui figlie fanno onore a sè stesse, alla Scuola, alla città di Torino. Ha poi speciali parole di plauso per l'esimia direttrice e per tutto il Corpo insegnante, e ricorda anch'egli la compianta maestra Moretti. Rivolto alle alunne, dice che, come l'antico quirita fieramente esclamava: *Civis romanus sum*, esse possono fieramente dire che escono dalla Scuola Margherita di Savoia. Termina invitando tutti a mandare alla Regina l'augurio fervido di ogni maggior bene.

Infine il comm. Malvano, a nome dei genitori delle alunne, esprime vivi ringraziamenti alla Direzione ed al Corpo insegnante dell'Istituto.

La guida d'Italia nei treni. — A giorni s'incomincierà dalle Officine ferroviarie torinesi ad applicare nelle carrozze di prima e seconda classe una reticella recante una *Guida-Album del viaggiatore d'Italia* illustrata, contenente notizie geografiche, storiche, statistiche e pratiche sulle principali località della rete ferroviaria. È questa un'idea che da qualche tempo venne applicata nelle ferrovie tedesche ed inglesi. Le carrozze che prime avranno i detti *album* sono quelle dei diretti Milano-Genova, Torino-Genova e Genova-Ventimiglia. In seguito poi le altre linee.

Per il monumento nazionale al Principe Amedeo. — (*Quarantesimanona lista*). — Comune di Livorno Piemonte, L. 50 — Comune di Caselette, 50 — Conte Marazzani Visconti, 100 — Ferraccite prof. comm. Edoardo, 10 — Massa prof. Camillo, 5 — Chêne dottor Giuseppe, 10 — Volante cav. Alessandro, 10 — Bertocchi cav. Daniele, tenente-colonnello veterinario, 10 — Garetto dott. Domenico, 2 — Goria cav. Francesco, colonnello medico a Bari, 20 — Brinotti cav. Paolo, console di S. M. in Chicago, 52 — Scitutti cav. Agostino, ex-agente consolare id., 5 20 — Raggio Carlo A., id., 5 20 — Cella Gian Giorgio, id., 5 20 — Gazzolo Francesco, id., 78 — Boitano Luigi, id., 5 20 — Canepa James, id., 10 40 — Raggio D. C., id., 5 20 — Spizzirri Luigi, id., 52 — Cella Giovanni, id., 10 40 — Cantagalli comm. R., ministro di S. M. al Marocco, 95 (1) — N. 26 offerte raccolte fra connazionali e protetti italiani a Tangeri, 457 12 — 10 offerte raccolte fra connazionali e protetti italiani a Mazagan, 244 80 — 7 offerte raccolte fra connazionali e protetti italiani a Rabat, 118 08 — 11 offerte raccolte fra connazionali e protetti italiani a Larache, 58 70 — 7 offerte raccolte fra connazionali e protetti italiani a Saffi, 60 88 — 8 offerte raccolte fra connazionali e protetti italiani a Magador, 48 20 — 5 offerte raccolte fra connazionali a Cambianca, 72 — 945 offerte raccolte fra gli operai della Fabbrica d'armi di Torre Annunziata, 121 75.

Totale 49ª lista L. 1,782 19
Liste precedenti » 80,032 96
Totale generale L. 81,815 15

(1) Corrispondenti a *pesetas* 100. Nelle liste di sottoscrizioni raccolte dalla R. Legazione al Marocco, sommanti in totale a L. 1126 04, oltre ai cittadini italiani colà residenti, sono pure compresi moltissimi marocchini, protetti dalla R. Legazione.

Premiazione all'Istituto Duchessa Isabella. — La premiazione alle alunne dell'Istituto Duchessa Isabella avrà luogo mercoledì, 9 corr., alle 10 ant.

Un'Associazione fra proprietari di caldaie a vapore. — Per iniziativa di questa Camera di commercio ed arti fu indetta un'adunanza di proprietari di caldaie a vapore pel giorno 8 corr., alle 4 pom. Scopo di tale adunanza è la fondazione di un'Associazione fra i proprietari medesimi per fruire delle speciali e notevoli agevolezze concesse dal Regolamento per l'esercizio e la sorveglianza delle caldaie a vapore, regolamento approvato col R. Decreto 3 aprile. L'Associazione ha per iscopo essenzialmente di prevenire l'esplosione delle caldaie e in genere tutti gli accidenti cui l'impiego di esse può dar luogo, e di far realizzare ai soci la massima economia nella produzione e nell'impiego del vapore.

Tre coltellate accidentali. — Come non bastassero le coltellate volontarie, abbiamo a registrare anche le coltellate accidentali. L'arrotino Domenico Trione mandò, verso le 11 di ieri, un suo garzone a nome Bettassi Agostino, d'anni 15, a restituire tre coltelli che aveva affilati ai suoi proprietari. Passando pel corso Napoli, il Bettassi urtò coi coltelli lo scolaro Alberto Giuseppe, d'anni 9, producendogli tre distinte ferite. Alla vista del sangue il Bettassi si diede alla fuga. Una guardia municipale sopraggiunta ed informata dell'accaduto, si diede a cercare il feritore; trovatolo in via Ponte Mosca, lo arrestò e lo condusse in Questura. Intanto il ragazzo ferito era stato accompagnato da altri ragazzi alla farmacia dell'Aurora, nella quale fu medicato col preparato antisettico provvisto da altra guardia municipale che era sopraggiunta, e quindi dalla stessa guardia fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni. Le ferite riportate furono giudicate guaribili in dieci giorni.

Una cornata. — All'Ospedale di San Giovanni fu ricoverato ieri Chiaro Giuseppe, d'anni 12, da Vauda di Front, per frattura della coscia sinistra produttagli da una cornata di vacca che conduceva al pascolo.

Giù da un secondo piano. — Il lattaio Calderano Salvatore, d'anni 20, cadde dall'altezza del secondo piano mentre era intento a collocare un canale di latta alla gronda di una casa di nuova costruzione sulla strada dell'Abbadia di Stura. Raccolto in cattivo stato da due operai e da una guardia rurale, ebbe le prime cure dal dott. Magnetti, quindi fu portato e ricoverato all'Ospedale di San Giovanni.

A proposito di un'aggressione. — Nella cronaca di ieri, sotto il titolo « *Il racconto di un'aggressione* », abbiamo fatto cenno di un certo Gariel, il quale sarebbe stato vittima di un'aggressione. Ora da buona fonte ci pervengono altri particolari che modificano la narrazione del fatto. Il nominato Gariel Felice trovavasi verso le 11 1/2 con altri due compagni presso l'angolo di via Monte di Pietà e via Genova. In quel mentre passavano di là due individui che evidentemente aspettavano qualcuno per compiere qualche vendetta, non si sa per quale motivo. Uno di questi ultimi, scambiato il Gariel per colui che ricercava, gli mosse incontro, lo apostrofò e lo insultò. Naturalmente il Gariel se ne risentì e stava per rispondere per le rime quando il compagno dell'insultatore accortosi dell'equivoco, s'interpose e voleva anzi che per le ingiurie proferite fossero fatte all'insultato le dovute scuse. Ma ormai gli animi dei due erano riscaldati e presto si passò alle vie di fatto.

L'orologio del Gariel che cadde, non si sa come, nella colluttazione, fu trovato da una donna il sul luogo della rissa e consegnato al proprietario.

Queste circostanze mutano l'indole del reato; non si tratta, come si vede, di aggressione, ma di spirito di vendetta e di un equivoco.

Tentato suicidio. — La cronaca dei suicidii rincrudisce; anche ieri nel pomeriggio certo Bertoli Luigi, di Bergamo, litografo, abitante in Torino, corso Valentino, N. 33, tentò avvelenarsi bevendo dell'acido nitrico. Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I e non è ancora fuori di pericolo.

E avanti con le truffe! — Da qualche giorno non si parla d'altro che di truffe. Anche ieri certa Baroli Rosa vedova Sardi, d'anni 23, abitante in via Padova, N. 2, mentre si trovava ad un caffè venne, mediante raggiri, truffata della rispettabile somma di L. 450 da uno sconosciuto. La truffa venne denunciata alla Questura.

Arrestati. — Nella lista degli arresti che gli agenti di P. S. operarono nelle decorse quarantotto ore figurano diversi individui degni di nota. Fra questi: Tortellini Paolo fu Camillo, d'anni 30, colpito da mandato di cattura dovendo scontare un anno di detenzione per eccitamento alla corruzione; Novarino Gioacchino, d'anni 32, colpito da mandato di cattura per varie truffe; Marasso Giuseppe, d'anni 36, ricercato per bancarotta fraudolenta; Lieppox Giuseppe, d'anni 22, e Russo Giacinto, d'anni 33, entrambi tristi soggetti contravventori alla sorveglianza di P. S.; il Russo poi è inoltre responsabile di diverse truffe commesse malgrado avessero a suo carico già le disposizioni di P. S. per altri reati. — Gli altri arrestati — oltre a due dozzine — sono i soliti sospetti amanti della roba altrui, ubbriaconi e perturbatori della quiete pubblica, questuanti ed un giovinotto ricercato dovendo scontare tre giorni di detenzione per renitenza alla leva. Furono arrestati inoltre Olearis Carlo, d'anni 22, e Staffico Francesco, d'anni 24, contravventori al monito ed alla sorveglianza.

STATO CIVILE. — Torino, 3 luglio 1890.

NASCITE: 30 cioè maschi 16, femmine 14.

MATRIMONI: Araldi Carlo con Alessandria Elisabetta — Cerrotino Carlo con Busatto Teresa vedova Vanera — Gilardi Lorenzo con Bramante Emilia — Oddenino Giuseppe con Boggiato Maria Teresa vedova Balduzzo — Rubinetto Lorenzo con Buggia Olimpia — Suppo Eugenio con Grabbi Maria Carolina.

MORTI: Galletto Tommaso, d'anni 47, di Macello. Chialando Maddalena, id. 8, di Col San Giovanni. Gay Lodovico, id. 58, di Torino, giardiniere. Garrone Giovanna n. Chelotti, id. 42, di Torino. Casalegno Clara n. Torniello di Crestvolant, id. 46, di Torino.
Morino Pietro, id. 60, di Sala Biellese, sarto.
Merlino Caterina n. Andreis, id. 61, di Cavour.
Ricca Stanislao, id. 40, di Saluzzo, fabbro-ferraio.
Frammante Alessandro, id. 54, di Tortona, contadino.
Bertelli Giuseppe, id. 81, di Beinasco, cocchiere.
Paletto Michele, id. 70, di Borgaro Torinese, cont.
Amedeo Annun. Benia, id. 29, di Montaldo Torinese.
Più 8 minori d'anni 7.
Totale complessivo 26, di cui a domicilio 16, negli ospedali 4, non residenti in questo Comune 6.

SPETTACOLI — **Venerdì, 4 luglio.**

ALFIERI, ore 8 1/2 (Compagnia d'operette Tani) — *Don Pedro del Medina*, operetta.

BALBO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Andrea Maggi) — *Il deputato di Bombignac*, commedia. — *Una visita di nozze*, commedia.

ARENA, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Calamai e Valente) — *Camere ammobiliate*, commedia. — *Felice il cerimonioso*, farsa.

LUGLIO: giorni 31. — *Fasi della luna nel corr. mese*: 2 L. P. — 9 U. Q. — 17 L. N. — 25 P. Q. — 31 L. N.

Venerdì 4 — 185º giorno dell'anno — Sole nasce 4,39, tr. 8,07 — *Sant'Ulrico vescovo*.

Sabato 5 — 186º giorno dell'anno — Sole nasce 4,40, tr. 8,07 — *Santa Filomena vergine martire*.

Osservatorio di Torino. — 3 luglio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali: minima +17,0 massima +24 4
Acqua caduta mm. 0,1. Min. della notte del 4 +16,8.

Fallimenti. — *Torino.* — Fu dichiarato il fallimento di Neukirch Ottone, mediatore, ex-socio della ditta Neukirch e Wite, corrente in questa città. A giudice delegato l'avv. Carlo Pratis, a curatore il cav. rag. Giuseppe Perussia; prima adunanza creditori 21 corr., 2 pom., termine presentazione titoli credito 2 agosto, verifica crediti 10 agosto, 2 pom., cessazione pagamenti retrocessa al 1º gennaio 1890 — Fallimento Marciandi Carlo prima adunanza creditori andò deserta: attivo L. 781, passivo L. 8100 — Fallimento Mengarini Achille chiusa verifica crediti — Fallimento Ghiglieri Giovanni omologato il concordato — Fallimento Romano Lorenzo cessazione pagamenti retrocessa al 25 settembre 1888 — Fallimento Sardi Pietro delegazione sorveglianza composta ditta Donato Levi e Figli, Bottino Casalis e Losero, Rossi G. e C.; a curatore confermato il geom. G. B. Goymonat — Fallimento A. Cossano conchiuso il concordato — Fallimento Pelrini Guglielmo delegazione di sorveglianza composta: Crosetti Nicola, Griffa Andrea e Lenna Giovanni; a curatore confermato il geom. Giacomo Caffaratti.

Vienna, 3.		Cambio su Parigi	46 87
Mobiliare	263 25	Cambio su Londra	116 70
Lombarde	137 50	Lire italiane	45 05
B. Anglo-Austr.	161 —	Rendita Austriaca	88 25
Austriache	232 75	Id.	88 40
Banca Nazionale	977 —	Unionbank	240 75
Napoleoni d'oro	9 23 5	Rend. Austr. n.	110 25
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —

Borsa di Buenos Ayres, 2 luglio.
Oro. Pezzi 258 — carta per 100 pezzi oro.

Chiusura della Borsa di Parigi, 3.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	93 55	Egiziano 6 0/0	463 3/4
» 3 0/0	91 07	Rend. ungher. 4 0/0	90 7/16
» 4 1/2 0/0	105 55	Rend. spagn. ester.	75 00
Rend. Ital. 5 0/0	95 60	Banca di sc. di Parigi	823 75
Camb. Londra vista	25 19 5	Banca Ottomana	558 1/8
Consolid. inglesi	96 3/4	Argento fino	205 —
Obbl. Lombarde	320 —	Credito fondiario	1262 —
Cambio sull'Italia	3/4	Suez	2332 —
Turco nuovo	18 97	Panama	40 —
Banca di Parigi	836 25	Lotti turchi	77 1/4
Tunisino	493 —	Ferr. Meridionali	723 75
Berlino, 3.		Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Mobiliare	165 20	Id. 3 1/2 0/0	100 75
Austriache	161 90	Turco nuovo	18 80
Lombarde	60 10	Prest. Orient. [illegible]	73 35
Cambio su Londra	20 20 5	Rublo	234 10
Rendita Italiana	94 70	Mediterraneo	113 80
Id. f.m.	94 40	Meridionali	— —
Borsa di Genova 3 luglio.		Az. Ferr. Mediterr.	572 —
Rend. Ital. cont.	94 67	Banca di Genova	— —
» » f.m.	95 —	Cassa generale	— —
Az. Banca Naz.	1800 —	Sovvenz. p. impr.	— —
» Credito Mobil.	625 —	Nav. Gen. Italiana	506 —
» Ferr. Merid.	723 —	Raffin. Lig. L.	220 —
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Società Veneta	— —

		Londra, 3 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	96 9/16	Egiziano 1888	15 5/8
Rendita Italiana	92 7/8	Versamenti fatti alla Banca	
Argento fino	47 3/4	d'Inghilt. L. sterl.	—
Spagnuolo	74 15/16	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	18 1/4	ghilterra L. sterl.	— —

Il mercato del vino. — Torino, 1º luglio. — L'ottava trascorse con affari meno attivi e con prezzi stazionari. Si vendettero ettolitri 185 di vino al prezzo medio di L. 60 50. Ettolitri 0,51 furono venduti fuori cinta col rimborso dei nove decimi dell'imposta daziaria pagata all'entrata del vino in città. Il vino esposto sul mercato di Torino dal 2 al 7 giugno ascese ad ettolitri 202 (barbera ed uvaggio), di cui 95 di prima qualità e 107 di seconda.

Ecco le provenienze di questi vini secondo le dichiarazioni dei fornitori:

Asti, Quarto, Canale, Govone, Ottiglio e Rocchetta.

I prezzi praticati furono i seguenti: Prima qualità da L. 65 a 90 all'ettolitro. Media L. 82. — Seconda qualità da 53 a 61. Media 57. Prezzo medio generale L. 60 50, corrispondente a L. 34 75 la brenta di 50 litri, antica misura di Piemonte, tuttora in uso sul mercato.

Sui colli del Monferrato commercio limitato ai puri bisogni del consumo. Prezzi invariati.

Nell'Astigiano si fanno i soliti prezzi: l'uvaggio la media a L. 57, il barbera da pasto a 65, il grignolino da 70 a 80, il barbera da bottiglia da 70 a 90 l'ettolitro secondo la qualità, il nebiolo da 90 a 100, il moscato bianco da 75 a 90.

A Strevi (Acqui) se si considera l'aspetto dei vigneti nel loro complesso, pare si avrà una soddisfacente raccolta, perchè se in alcune località il prodotto accenna ad essere assai scarseggiante, in altre località si ha invece un'apparenza di produzione molto abbondante. Le rimanenze dei vini sono quasi esaurite; e per le poche rimaste si fanno prezzi che s'aggirano dalle L. 90 alle 95 l'ettolitro, s'intende però per le qualità buone.

Da Novi si ha che il raccolto si addimostra in generale soddisfacente, solo in certe località della Fraschetta il raccolto è alquanto scarso. Il prezzo dei vini varia tra le L. 55 e 60 all'ettolitro.

A Genova il mercato fu più calmo e le quotazioni delle qualità meridionali seguitano alquanto meno ferme stante i continui arrivi che formano un buon deposito; tuttavia il sostegno si mantiene invariato su tutti i mercati di produzione.

Le qualità del Monferrato seguitano pure invariate e con prezzi fermi. Quotasi le poche vendite: Scoglitti 1ª qualità da L. 38 a 40; Pachino da 34 a 36; Riposto da 28 a 30; Napoli da 30 a 32; Sardegna da 30 a 34; Castellammare bianco da 30 a 32, Calabria da 40 a 45; Gioia Tauro da 60 a 62; Samos (Grecia) dolce da 74 a 75; Piemonte da pasto da 55 a 60, per ogni ettolitro reso allo sbarco sulla calata.

Con diversi arrivi dalla Sicilia e con buoni ordini dall'interno e per l'esportazione quotasi il vino Marsala, prima qualità marca Florio, da L. 56 a 65, altre marche da 50 a 56 per ogni ottavo di cinquanta litri franco bordo a vagone.

CUNEO, 1 luglio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 34 — Grissini 42 — Fino 30 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 56 — Id. 2. q. 49 — Id. 3. q. 36 — Id. a grana di quelli di Genova 71.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 46 — Barbariato 14 10 — Segala 12 50 — Meliga 11 45 — Frumentone 10 05 — Miglio 10 15 — Riso

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

ANNO 30°

Stabilimento idroterapico D'ANDORNO

Apertura 1° maggio.

Per domande rivolgersi: Dottori A. TOSO - G. S. VINAJ - F. CANOVA. 1892

Bagni di Mare

Porto Maurizio

Hôtel de France

vicino ai bagni, alla ferrovia, vista sul mare, attiguo al Caffè Nazionale. — Concerti due volte alla settimana. — Bellissima spiaggia. Per i signori bagnanti lire **sette** al giorno tutto compreso.
Proprietario DOGLIANI LUCA. H 2380 G

BAGNI DI MARE

ANNO V.

Villa a pochi minuti da **Savona**, con spiaggia riservata per signore, signorine e ragazzi assistiti ai bagni da un marinaio. — Chiedere programma al Direttore **P. GABUTTI**, via Gioberti, 33, **Torino.** 2270

Il sottoscritto

curatore dell'eredità giacente del sig. CALDO GUGLIELMO fu Giovanni, di **Dronero**, avverte i creditori tutti dell'eredità stessa di far pervenire a lui, oppure al sig. notaio Monge Giovanni, residente a Dronero, le loro istanze, entro il giorno **24** corr. luglio, sotto pena di decadenza.
Cuneo 1° luglio 1890.
Avv. **Giuseppe Campana.** C 2585

CERCASI

mediatore o mediatrice di matrimonio. — Scrivere A. N. 15, **Biella.**

MATRIMONIO.

Persona sana, **robusta**, **bell'aspetto**, quarantenne, proprietario, contrarrebbe matrimonio con giovine signora agiata, con assegno. Assoluta serietà. — Scrivere A. N. 45, **Biella.** C 2570

Famiglia civile

di buona condizione, senza prole **cerca persona seria, agiata ed onesta**, che disponga di L. **1000** (mille), assicurato all'interesse del 6 0[0], obbligandosi di dar buona pensione, alloggio e cura.
Scrivere fermo in Posta C. C. M. N. 500. 2557

Abile lavorante

sarta da signora, troverebbe posto fisso presso ANNETTA TEGRILLO, via Giannone, n. 8. — Retribuzione conveniente. C 2562

Distinto signore solo

d'anni 48, robusto, con un reddito annuo di L. 10,000, desidera fare vita in comune con sig^ra^ sola o libera, d'approssimativa età e condiz. Scriv. T. S. V. 111, f^o P^a, Torino. C 2519

PICCOLA INDUSTRIA

da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attuazione facilissima alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Giay e C.**, Milano. H 1612 M

20 lire settimanali assicurate ad uomini e donne senza dover lasciare l'impiego attuale. Lavoro facile e da farsi in casa, copia in italiano, scritture diverse, ecc. — Scrivere Direttore Cassa Laboriosa, 81, rue S. Marc, **Paris.** H e 2605 R

Album Proibito

50 differenti fotografie dal vero suggellate e franche L. **3** in carta o vaglia. Restituzione del denaro se non soddisfatti.
Cesare Uberto, fotografo, **Brigue,** Suisse. H 1801 M

VINI da pasto scelti e **Moscato Canelli**

Vino in bottiglia, litri e mezzi litri imbottigliati, all'ingrosso ed al minuto, a prezzi modicissimi. Nel magazzino da vino in via Consolata, 12, ang. via S^a^ Chiara. 155

LIBRI

interessanti, curiosi e rari.

Domandare il catalogo all'**Unione Bibliofili**, corso Venezia, 65, **Milano.** H 2208 M

Il vero Paradiso di Venere.
Amori e scandali. Segreti per innamorare. [illegible]

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Capitale Lire 180,000,000

Emissione di 90,000 Obbligazioni 4 0[0] da Lire 500 cadauna godimento dal 1° Luglio 1890

netto da qualunque imposta. — Cedole pagabili all'estero in effettivo

Prestito 4 0[0, netto da imposte, della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, dell'importo nominale di L. 60,000,000 diviso in 120,000 Obbligazioni di cui vengono messe in vendita sole 90,000 per un importo nominale di L. 45,000,000. Interessi e capitale pagabili in Lire o in Marchi (100 lire = 80.90 Marchi), o in Lire sterline a 25,25, o in franchi alla pari contro Lire, o in valuta olandese ed austriaca al prezzo del giorno delle Lire italiane.

PROGRAMMA.

La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo è stata creata in base alla legge del 27 aprile 1885, ed al Decreto Reale del 16 giugno 1885 con sede in Milano, con un capitale azioni di lire 135,000,000. (Atto costitutivo del giorno 8 giugno 1885 e Decreto 11 ottobre 1888, N. 5708, Serie 3^a^). La Società ha per iscopo l'esercizio delle Strade Ferrate del Mediterraneo in conformità del contratto approvato colla legge suddetta, con diritto di assumere, con l'approvazione governativa, la concessione, la costruzione e l'esercizio di altre Strade Ferrate e di esercitare imprese attinenti all'industria ferroviaria.

In base alla Legge ed al Decreto Reale del 20 luglio 1888, N. 5550, Serie 3^a^, la Società emetteva nuove azioni per l'ammontare di L. 45,000,000, con che il capitale azioni versato è di L. 180,000,000.

La Società distribuiva un dividendo del 5 0[0 per l'esercizio 1885-86, di 5 1[2 0[0 per il 1886-87, di 5 4[5 0[0 per il 1887-88, 5 1[2 0[0 per il 1888-89 ed un acconto di dividendo di 4 0[0 per l'esercizio 1889-90 in corso, salvo distribuire il saldo ad esercizio liquidato.

La creazione del prestito 4 0[0, netto d'imposte, di lire nominali 60,000,000, ha luogo in base alle deliberazioni delle Assemblee generali dell'11 aprile e 24 luglio 1888 (Bollettino Ufficiale delle Società per azioni 27 settembre 1888) ed in conformità dell'art. 11 del contratto col Governo italiano, in data 21 giugno 1888 approvato colla legge 20 luglio 1888, N. 5550, Serie 3^a^.

Il prestito sarà diviso in 3000 Serie (1-3000) da 40 Obbligazioni di lire 500 ciascuna emesse al portatore in 20,000 titoli da una Obbligazione, 12,000 da cinque, e 1000 da dieci Obbligazioni.

Unitamente all'emissione di L. 45,000,000 di azioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo, il prodotto di questo prestito servirà alla costruzione delle linee ferroviarie **Velletri-Terracina-Sparanise-Gaeta, Genova-Ovada-Asti, Avellino-Ponte S. Venere, Cornia-Piombino, Cuneo-Saluzzo,** di una lunghezza complessiva, calcolata in base ai progetti di costruzione, di circa 400 chilometri. La costruzione è fatta per conto dello Stato contro corrispettivo di sovvenzioni iniziali e di sovvenzioni chilometriche speciali per cadauna linea o tronco di linea, a misura che si vanno aperte all'esercizio, i cui importi sono stabiliti nella Convenzione col R. Governo Italiano. Compiuti poi i lavori nei termini della Convenzione, la Società riceverà un'annualità media di L. 20,500 al chilometro, la quale raggiungerà l'importo complessivo di circa L. 9,200,000 per anno. Il Governo italiano si è obbligato al pagamento delle annuità sino alla fine dell'anno 1966.

Le Obbligazioni di questo prestito, come pure le relative cedole d'interessi, sono esenti da ogni imposta italiana presente e futura. La Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo si obbliga per il presente e per l'avvenire di tenere a suo carico queste imposte.

Le Obbligazioni fruttano fino all'epoca del loro ammortamento 4 0[0 all'anno, pagabili in rate semestrali al 1° gennaio e 1° luglio d'ogni anno, e saranno ammortizzate per il loro valor nominale, per via di sorteggio, secondo il piano di ammortamento unito alle Obbligazioni, entro 76 anni a partire dal 1° luglio 1891.

La prima cedola d'interessi scadrà il 1° gennaio 1891.

L'estinzione ha luogo il 15 maggio d'ogni anno, la prima volta il 15 maggio 1891, ed il rimborso delle Obbligazioni estratte si effettuerà alla scadenza della più prossima cedola, cioè al 1° luglio.

Non potranno essere aumentate le singole estrazioni annuali delle Obbligazioni nè anticipato il rimborso del Prestito sino al 31 dicembre 1902.

Tutte le pubblicazioni concernenti il pagamento d'interessi, le estrazioni ed il rimborso di questo Prestito si faranno, oltrechè nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno ed altri giornali italiani, in altri giornali esteri compreso il *Deutscher Reichs u. K. Preuss. Staats Anzeiger.*

Il portatore può incassare gli interessi contro consegna delle cedole scadute, ed il capitale contro consegna delle relative Obbligazioni estratte a sua scelta presso tutte le Casse che indicherà la Società per le Strade Ferrate del Mediterraneo nelle piazze di Milano, Roma, Firenze, Genova, Torino, Napoli, Venezia, Bologna, Livorno, Palermo, in Lire; a Berlino, Francoforte S/M., Colonia, in Marchi, 100 lire = 80.90 Marchi; a Londra in Lire Sterline in 25.25 per ogni lira sterlina; a

Parigi, Lione, Bruxelles, Zurigo, Basilea e Ginevra in franchi alla pari; ad

Amsterdam, Vienna e Trieste nelle rispettive valute del paese al corso del giorno delle lire italiane.

Le Obbligazioni della presente emissione sono diverse da quelle 3 0[0 che la Società ha emesse d'ordine e per conto del Governo in base del contratto approvato colla legge del 27 aprile 1885, N. 3048, il cui prodotto è incassato dal Governo per far fronte alle spese per le Strade Ferrate a carico dello Stato cui spetta di provvedere i fondi per il pagamento degli interessi e per il rimborso di dette Obbligazioni 3 0[0.

Di queste Obbligazioni sono state emesse fino ad ora cinque serie in conformità ai decreti reali del 8 giugno 1887, N. 4513, Serie 3^a^, 25 marzo 1888, N. 5278, Serie 3^a^, 11 ottobre 1888, N. 5748, Serie 3^a^, 13 gennaio 1889, N. 5916, Serie 3^a^, 10 settembre 1889, N. 6388, Serie 3^a^.

Milano, 1° luglio 1890.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Il Presidente **G. BELINZAGHI.** — Il Direttore Generale **M. MASSA.**

Condizioni per la sottoscrizione.

La sottoscrizione è limitata a Lire 45,000,000 nominali di Obbligazioni della Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo da Lire 500 cadauna, fruttanti il 4 0[0 netto da qualunque imposta presente e futura, ed avrà luogo nei giorni **Otto e Nove Luglio 1890** a **Berlino, Francoforte, Colonia, Dresda, Amburgo, Brema, Amsterdam, Basilea, Zurigo, Ginevra** alle condizioni fissate per ciascun paese, ed in **Italia** a:

Città		Istituto	Città		Istituto
Milano	presso la	Cassa Centrale della Società Mediterranea.	**Genova**	presso la	Cassa Generale.
»	»	Banca Nazionale nel Regno.	»	»	Cassa di Sconto.
»	»	Banca Generale.	»	»	Banca di Genova.
»	»	Banca di Credito Italiano.	»	»	I signori Bartolomeo Parodi e Fratelli.
»	»	il signor G. Belinzaghi.	**Napoli**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Banca Popolare.	»	»	Società Generale di Credito Mobiliare.
»	»	Banca Lombarda.			
Roma	»	Banca Nazionale nel Regno.	**Venezia**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Banca Generale.	»	»	Jacob Levi e Figli.
»	»	Società Generale di Credito Mobiliare.	»	»	Banca Veneta.
»	»	Banco di Roma.	**Livorno**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Banca Industriale.	»	»	I sigg. Figlio di G. Maurogordato e Comp.
Firenze	»	Banca Nazionale nel Regno.	**Bologna**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Società Generale di Credito Mobiliare.	»	»	Felice Cavazza.
Torino	»	Banca Nazionale nel Regno.	**Palermo**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Società Generale di Credito Mobiliare.	»	»	i sigg. I. e V. Florio.
»	»	Banca di Torino.	**Alessandria**	»	Banca Nazionale nel Regno.
»	»	Fratelli Marsaglia e C.	**Bergamo**	»	» » » »
Genova	»	Banca Nazionale nel Regno.	**Brescia**	»	» » » »
»	»	Banca Generale.	**Como**	»	» » » »
»	»	Società Generale di Credito Mobiliare.	**Cremona**	»	» » » »
			Messina	»	» » » »
			Padova	»	» » » »
			»	»	Banca Veneta.

1° Le schede per la sottoscrizione si possono ritirare presso le Ditte e Banche sopraindicate, e gli incaricati hanno facoltà di chiudere la sottoscrizione anche prima del termine fissato e di stabilire le norme per il riparto della sottoscrizione.

2° Il prezzo di emissione è fissato in L. 440 per obbligazione più gli interessi a 4 0[0 sul valore nominale, giorno per giorno dal 1° luglio 1890 sino a quello della consegna. Sulle piazze tedesche il pagamento verrà effettuato nella misura di marchi 80 ogni 100 lire.

3° All'atto della sottoscrizione verrà effettuato un deposito cauzionale nella misura del 5 0[0 dell'ammontare nominale della sottoscrizione. Questa cauzione consisterà o in contanti o in valori aggraditi da chi riceve la sottoscrizione e calcolati al prezzo del giorno.

4° Il riparto verrà effettuato al più presto dopo l'emissione; in caso di riduzione l'eccedenza della cauzione verrà restituita immediatamente.

5° Il ritiro delle Obbligazioni assegnate al riparto avrà luogo dal 14 luglio 1890 contro il rispettivo importo.

I sottoscrittori sono obbligati di ritirare: **Un quinto** al riparto, **Un quinto** entro il 31 luglio 1890, **Un quinto** entro il 31 agosto 1890, **Un quinto** entro il 30 settembre 1890, **Un quinto** entro il 31 ottobre 1890.

Sulle consegne ritardate verrà calcolato l'interesse del 6 0[0, ed i titoli non ritirati entro il 31 dicembre 1890 saranno venduti a rischio e per conto del sottoscrittore.

Dopo effettuato il ritiro dei titoli sarà restituita la cauzione, ovvero, se essa fu effettuata in numerario, verrà computata nel versamento dell'ultimo quinto.

6° Sino alla consegna dei titoli definitivi la Società delle Strade Ferrate del Mediterraneo emetterà dei Certificati provvisori d'Obbligazioni, che saranno cambiati senza spese presso le Casse che ricevettero le relative sottoscrizioni contro le corrispondenti Obbligazioni, come ne sarà dato avviso a suo tempo.

Milano, Roma, Firenze, 1° luglio 1890.

Direction der Disconto Gesellschaft, *Berlino.*
S. Bleichroeder, *Berlino.*
Deutsche Bank, *Berlino.*
Berliner Handels Gesellschaft, *Berlino.*
Banca Generale, *Roma, Milano, Genova.*
Società Generale di Credito Mobiliare Italiano, *Roma, Firenze, Genova, Torino, Napoli.*
Banca di Credito Italiano, *Milano.*
Cassa di Sconto, *Genova.*
Cassa Generale, *Genova.*
Banca di Genova, *Genova.*
Banco di Roma, *Roma.*
Banca Industriale e Commerciale, *Roma.*
Giulio Belinzaghi, *Milano.*
Bart. Parodi e Fratelli, *Genova.*
Fratelli Marsaglia e C., *Torino.*
I. e V. Florio, *Palermo.*
Figlio di G. Maurogordato e C., *Livorno.*
Société de Crédit Suisse, *Zurigo.*
De Speyr e C., *Basilea.*
Union Financière, *Ginevra.*

Si ricevono prenotazioni di sottoscrizione. 2630

SPECIALITÀ RACCOMANDATE DELLA DITTA

Fratelli Branca di Milano

Via Broletto, n. 35

PREMIATE CON DIVERSE MEDAGLIE D'ORO

Granatina. Estratto tolto dalla saluberrima Mela-Granata, dà una bibita simpaticissima massime nei sommi calori, e per le sue qualità rinfrescanti, combatte gli stati irritabili della gola e dei bronchi.

Soda Champagne. È una deliziosa bibita all'acqua che si raccomanda per le sue qualità igieniche e rinfrescanti; di un gusto squisito e delicato, presa coll'acqua seltz, presenta tutti i caratteri del vero Champagne e può soddisfare le esigenze dei più intelligenti consumatori. — Due cucchiai da tavola bastano per una bibita.

Estratto di Thè. Questo estratto preparato con Thè di primissima qualità sostituisce con vantaggio le solite infusioni di Thè, potendosi fare una bibita istantanea gradevolissima sia con acqua fredda che calda o latte. Nella stagione estiva preso con acqua fredda e nace una bibita assai ristoratrice.

***VIEUX COGNAC* f. Ch. - marca CROIX-ROUGE**

di gusto e profumo squisito da gareggiare colle primarie marche francesi.

2649 M — PREZZO D'OGNI BOTTIGLIA L. **3,50**

Preservativo contro le febbri prodotte da malaria.

FERRO-CHINA BISLERI

MILANO — Via Savona, 16 — MILANO.

Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda

Ogni bicchierino contiene 17 centigrammi di ferro solcito.

L'unica cura del sangue.

Preg^mo^ sig. BISLERI FELICE. *Torino, 8 maggio 1888.*

Feci largamente uso del suo FERRO-CHINA per combattere la clorosi, ed ebbi risultati soddisfacenti, massime sul punto che ottenendo un rialzo nelle funzioni digestive più facilmente si riesce a vincere lo risultanti anemie. — Con stima e considerazione.
Della S. V. Preg^ma^ **Dott. Nicolò Bianco**
Medico dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del vermouth. H 116 M

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi. — In Torino vendita all'ingr. presso Schiapparelli e F., Gandolfi, Ottino e C., Taricco, Dionisio e Maletti e F^lli^ Paissa.

Comune di Robilante.

È posta a concorso la carica di **medico-chirurgo-ostetrico** pei poveri e di **vaccinatore necroscopo e ufficiale sanitario comunale.** Stipendio L. **1400** annuali (compresa la quota di concorso della Congregazione di Carità), di cui L. 100 come vaccinatore e L. 100 come ufficiale. Abitanti 2800. Famiglie povere 150 circa. Frazioni sette. Parte piana chilometri quadrati 5 circa, parte montuosa 25 circa. Servizio di ferrovia e telegrafo. Vedasi capitolato in Segreteria. — Presentinsi domanda e documenti non più tardi del **25 luglio** corrente.
2583 *Il Sindaco:* GIORDANO.

CINTO per ERNIE.

Instituto Rota, piazza Carlo Felice, N. 7, e via Lagrange, N. 40, *Torino.* 30 583

Città di Racconigi

Mercato dei Cascami e bassi prodotti serici.

Colli **10 corr. luglio** si aprirà anche in quest'anno il detto mercato.

Il Municipio fornirà i pesi ed i magazzini provvisorii gratuitamente.

Racconigi, 2 luglio 1890. 2572
Il Presidente della Commissione: SICCARDI DOMENICO.

Città di San Remo

AGENZIA MARITTIMA

autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1889.

(Cauzione versata L. 100,000)

FRATELLI GONDRAND

GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.

Agenti Generali in Italia

per l'Emigrazione al Chilì

con passaggio anticipato

agli Operai di qualunque arte o mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.

Il Governo del Chilì, in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc., e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo, fa appello ai lavoratori di buona [illegible]

ALLOGGIO di otto belle camere da affittare al presente, in via Bava, n. 8, piano 3°. C 2530

Alloggio d'angolo

2° piano, via Casale e S. Martino; sei membri, solaio, cantina, gas, acqua potabile, terrazzino con vite. L. 550. **Al presente.** — Venderebbesi anche la palazzina, L. **30 mila.** C 2440

D'affittare al presente signorile alloggio al 2° piano di 10 camere con calorifero. — Via Assarotti, n. 2. C 2467

Ala di Stura.

D'affittare per la stag^ne^ estiva: **Alloggio** comodamente arredato di cinque camere e cucina. — Dirigersi in **Torino** dal portinaio, 6, via Passalacqua, oppure in **Ala di Stura**, alla Fabbrica. 2520

Giaveno. D'affittare per campagna due bellissime case **mobiliate** con grande giardino, passeggiato ombroso. — Dirig. da Rolando, via Basilica, 2, Torino. C 2281

Villa da affittare

a **Moncalieri** presso il R. Castello, a 10 minuti dalla tramvia. Rivolgersi al giardiniere della villa, SACHERO GIOVANNI, via Petrarca, n. 8. C 2373

In villa sui colli di Torino: Piccolo **alloggio** d'affittare a prezzo mite — Recapito al [illegible] via Andrea Doria, 10. 2570

On louerait à personne distinguée une ou deux chambres dans une villa habitée par une seule personne.
S'adresser à **Lanzo Torinese**, à MARIE MER. C 2566

Grande Villa da vendere.

Per informazioni dirigersi dal sig. ROSSI, piazza San Carlo, 5, **Gaz.** C 2577

Grandiosa palazzina

a pochi min^ti^ dal Teatro Vittorio Eman. — Si affitta alloggio al p^no^ terr. di 9 membri e giardino per L. 1200. — Altro al 1° piano di 8 membri per L. 850. — Da F. TORRETTA, via Piana, 11.
Via Ospedale, 45: Alloggio di 7 m^bri^ al 4° p^o^ con vista sulla piazza. C 2564

Casa da vendere

in **Pianezza:** 4 membri, cantina, cisterna, piccolo giardino con cinta. — Rivolg. al sig. Giovanni Ghiaberge, **Pianezza.** C 2567

Cascina di molto reddito *da vendere o permutare con casa in Torino.* Rivolg. dal notaio ABENA, via Stampatori, 10, Torino. C 2238

Da vendere:

Villa con terreni annessi (are 700 circa), presso Torino, sul prezzo di L. **46,000.**

Fornace con terreni annessi (are 700 circa), presso Torino, sul prezzo di L. **35,000.**

Per schiarimenti scrivere al N. 45 e 2545, *Ufficio di Pubblicità* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere in Torino

per motivi di partenza, bellissima palazzina con giardino, volendo, ammobigliata. — Rivolgersi in via Roma, 14, all'Agenzia. C 2566

18,000 francobolli

esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzeria, **da vendere** *a modico prezzo.* A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**